DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MERCOLEDI 25 GIUGNO — **NUM. 148**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Guerra:

Con decreti del 31 maggio 1890:

A grand' ufficiale:

Campo cav. Francesco, tenente generale comandante la divisione militare di Bari.

Quaglia cav. Nicola, id. direttore generale Ministero della guerra.

Sini cav. Emilio, id. comandante la divisione militare di Padova.

Sterpone cav. Alfredo, id. id. la divisione militare di Livorno.

Scala cav. Gaspare, id. id. la divisione militare di Genova.

A commendatore:

Flores cav. Francesco, maggiore generale comandante la brigata Toscana.

Rubeo cav. Teofilo, id. id. 5ª brigata cavalleria.

Pautassi cav. Eugenio, id. id. 2ª id.

Ronchetti cav. Pietro, id. id. la brigata Pisa.

Remedi cav. Raffaele, id. id. id. Marche.

Cianchi cav. Cesare, id. id. id. Palermo.

Tournon cav. Adriano, id. id. id. Messina.

Pinedo cav. Giovanni Battista, id. comandante territoriale genio Roma.

Manacorda cav. Teonesto, id. id. la brigata Aosta.

Bogliolo cav. Giacomo, id. id. id. Cuneo.

Gozzani Di San Giorgio cav. Carlo, id. id. la 1ª brigata cavalleria.

Morozzo Della Rocca cav. Costantino, id. id. la brigata Regina.

Dal Verme conte Luchino, id. id. id. Pinerolo.

Lahalle cav. Francesco, id. id. id. Bergamo.

Bosio cav. Luigi, direttore capo divisione di 1ª classe Ministero della guerra.

Panicali cavaliere Gioacchino, colonnello veterinario Ministero della guerra.

Ad ufficiale:

Goria cav. Francesco, colonnello medico direttore di sanità del XI corpo d'armata.

De Borlasca cav. Stanislao, colonnello comandante il distretto Como.

Paolini cav. Egisto, id. id. id. Orvieto.

Rizzu cav. Francesco, id. id. id. Ascoli Piceno.

Ro cav. Leone, id. id. id. Vicenza.

Bonetti cav. Ulisse, id. id. id. Cremona.

Calindri cav. Tito, colonnello direttore di commissariato del VI corpo d'armata.
Sonesi cav. Ettore, id. comandante il 48 fanteria.
Da Bormida cav. Vittorio, id. comando del corpo di stato maggiore.
Barbieri cav. Ludovico, id. comandante in 2° della scuola militare.
Peretti cav. Edoardo, id. comandante il 25 fanteria.
Castelli cav. Carlo, id. id. legione carabinieri Cagliari.
Cosentino cav. Enrico, id. direttore territoriale del genio Verona.
Rovida cav. Felice, id. id. id. Bari.
Castagnola cav. Luigi, id. comandante l'11 artiglieria.
Asinari Di Bernezzo cav. Vittorio, id. id. reggimento cavalleria Umberto I.
Rola cav. Carlo, id. id. 21 fanteria.
Sozzi cav. Giuseppe, id. id. distretto Benevento.
Galletti cav. Emilio, id. id. 7 fanteria.
Bosi cav. Alberto, id. id. 41 id.
Fantoni cav. Spirito, id. id. 14 id.
Baralla cav. Galeazzo, id. id. 35 id.
Peretti cav. Giacomo, id. capo di stato maggiore del IV corpo di armata.
Moriondo cav. Antonio, id. comandante 81 fanteria.
Grillenzoni cav. Lionello, id. id. 10 id
Chiala cav. Valentino, id. id. collegio militare Roma.
Maggia cav. Giovanni, id. direttore in 2° dell'istituto geografico militare.
Moreno cav. Gennaro, id. comandante in 2° la scuola di guerra.

A cavaliere:

Paolucci march. Luigi, maggiore legione carabinieri Bologna.
Ponzo Giuseppe, id. distretto Venezia.
Caligaris Luigi, id. id. Perugia.
Carelli Alfonso, id. id. Potenza.
Giacosa Augusto, id. 3 alpini.
Mach Di Palmstein Ferdinando, maggiore distretto Bologna.
Casella Raffaele, id. id. Firenze.
Solaro Emilio, id. id. Vercelli.
Napoli Pellegrino, id. id. Milano.
Soave Alessandro, id. 9 bersaglieri.
Costa-Rochis Paolo, id. distretto Massa.
Poli Giuseppe, id. id. Catania.
Menini Davide, id. 6 alpini.
Fiastri Eugenio, id. distretto Genova.
Gargiolli nob. Ippolito, id. id. Arezzo.
Brusati marchese Achille, id. id. Torino.
Pietropaolo Antonino, id. id. Savona.
Bertinatti Ernesto, id. 12 bersaglieri.
Belloni Carlo, id. 11 id.
Parisio Saverio, id. distretto Bari.
Viganoni Tullio, id. id. Cremona.
Formento Edoardo, id. id. Livorno.
Maroni Terzo, id. id. Orvieto.
Andreotti Giuseppe, id. id. Novara.
De Prisco Aniello, id. id. Salerno.
Fontaine Ettore, id. id. Caltanissetta.
Gritti Emilio, id. id. Como.
Ferrario Antonio, id. 5 alpini.
Comi Enrico, id. 7 id.
Mandrile Carlo, id. distretto Varese.
Compiano Lorenzo, id. id. Rovigo.
Natta-Soleri Angelo, id. id. Reggio Calabria.
Lambardi nobile di S. Miniato Leopoldo, id. id. Catanzaro.
Petitti Di Roreto nobile Angelo, id. 93 fanteria.
Porro Carlo, id. 17 id.
Garioni Vincenzo, id. 44 id.
Cigliana Giorgio, id. 72 id.
Bianciardi Raffaele, id. 1° bersaglieri
Janer Augusto, maggiore distretto Piacenza.
Baur Clito, id. id Benevento.
Petrilli Giulio, id. direttore deposito allevamento cavalli Portovecchio.
Michielli Fortunato, id. reggimento cavalleria Novara.
Libri nobile Lorenzo, id. id. Roma.
Roveglia Eusebio, id. id. Lucca.
Langosco Di Langosco Federico, id. id. Monferrato.
Guglielminetti Cesare, id. id. Vittorio Emanuele.
Brunatti Ferdinando, id. id. Lucca.
Parvopassu Guido, id. id. Alessandria.
Valloire Giuseppe, id. id. Padova.
Greppi nob. Luigi, id. id. Nizza.
Falletti Roberto, id. id. Piacenza.
Salvati Luigi, id id. Umberto I.
Gandini Marcello, maggiore commissario ufficio revisione.
Terracina-Coscia Paolo, sostituto avv. fiscale militare 2ª classe tribunali militari.
Marzollo Guido, id. id. id.
Romand Alfonso, prof. titolare di lettere e scienze di 2ª classe accademia militare.
Porta Francesco, id. id. id.
Camus Francesco, id. id. scuola militare.
Manzini Raimondo, id. id. scuola sottufficiali.
Cencetti Francesco, segretario di 1ª classe Ministero guerra.
Filonardi Carlo, id. id.
Jannelli Marcantonio, id. id.
Rovetti dott. Gaetano, id. id.
Ridolfi Carlo, id. id.
Ciotorani Ettore, id. id.
Invernizzi Vincenzo, id. id.
Betti Riconovaldo, id. id.
Rossi Gaetano, archivista 1ª classe id.
Meneghini Giuseppe, capitano legione carabinieri Ancona.
Porcile nob. Giuseppe, id. applicato di stato maggiore comando isola Sardegna.
Castellana Giuseppe, id. distretto Napoli.
Avallone Angelo, id. corpo invalidi e veterani.
Falco Giuseppe, id. distretto Sassari.
Basile Modestino, id. id. Alessandria.
Comi Cesare, id. id. Lodi.
Tioli Ulisse, id id. Bologna.
Alfieri Filippo, id. 59 fanteria.
Chiaperotti Alessandro, id. 61 id.
Cavalli Michele, id. 61 id.
Giordano Luigi, id. 54 id.
D'Agnese Filomeno, id. aiutante di campo brigata Umbria.
Garassino Dionigi, id. 54 fanteria.
Caporali Francesco, id. 63 id.
Cerfoglia Giacomo, id. collegio militare Napoli.
Sancio Pietro, id. 52 fanteria.
Manfredi Sebastino, id. 1° alpini.
Torelli conte Bernardo, id. 61 fanteria.
Cantalamessa Michele, id. scuola centrale di tiro fanteria.
Fiocchi Luigi, id. distretto Pistoia.
Fontolani Pietro, id. 2 bersaglieri.
Viglione Carlo, id. 3 alpini.
Caligaris Giuseppe, id. 6 bersaglieri.
Barella Carlo, id. 52 fanteria.
Dehò Giacomo, id. 55 id.
Mazzoleni Antonio, id. 9 id.
Callegari Giorgio, id. distretto Verona.
D'Argenzio Giuseppe, id. id. Napoli.
Taglieri Lorenzo, id. id. Bari.
Parodi Leonardo, id. 71 fanteria.
Fiorelli Ignazio, id. 48 id.
Romani Giuseppe, id. 49 id.

Guasco Stefano, capitano regg. cavall. Roma.
Spechel Enrico, id. 5 alpini.
Badino Eugenio, id. 35 fanteria.
Porrà Pasquale, id. applicato stato maggiore comando Isola Sardegna.
Solaro Secondo, id. 1° granatieri.
Orioli Ferruccio, id. 6 fanteria.
Garbarini Giacomo, id. aiutante di campo brigata Aosta.
Armari Luigi, id. distretto Bari.
Susanna Antonio, id. cavalleria applicato stato maggiore.
Malcotti Filippo, id. 7 artiglieria.
Ghirardini Augusto, id. laboratorio precisione.
Piola-Caselli Giovanni, id. fabbrica d'armi Torino.
Severini Gustavo, id. 2 artiglieria.
Marincola di S. Floro nob. Raffaele, id. arsenale costruzioni Torino.
Bocchia Enrico, capitano medico.
Nicoletti Vincenzo, id. id.
Forti Giuseppe, id. id.
Ottolenghi Davide, id. id.
Allocchio Leopoldo, id. id.
Mustzzano Luigi, id. id.
Volino Carmine, id. id.
Baruffaldi Liborio, capitano medico.
De Luca Federico, capitano contabile.
Veronese Pietro, id. id.
Bertelli Claudio, capitano veterinario.
Trevisani Francesco, id. id.
Battagliotti Giacomo, id. id.
Regis Giovanni, id. id.
Degabriele Alessandro, ragioniere geometra principale 1ª classe.
Monticelli Angelo, id. id.
Cattaneo Giuseppe, id. id.
Cianetti Enrico, archivista 2ª classe Ministero guerra.
Tallce Carlo, capitano di fanteria comandato Ministero guerra.
Arnaldi Carlo, id. 31 fanteria.
Movizzo Dante, id. cavalleria comandato Ministero guerra.
Bruschetti Aurelio, id. artiglieria id. id.
Arnaldi Antonio, id. id. id. id.
Dessales Leone, id. genio id. id.
Mazza Ernesto, id. direzione genio Cuneo.
Piatti Spirito, id. id. Genova.
Gullo Lorenzo, id. id. Messina.
Molà Gustavo, id. id. Spezia.
Cristofori Polimante, id. id. Torino.
Albarello Carlo, id. id. Torino.
Cavalli Giuseppe, capitano contabile accademia militare.
De Maria Achille, ragioniere principale artiglieria 1ª classe comandato Ministero guerra.
Barillari Salomone, capotecnico principale artiglieria 2ª classe.
Fiandrotti Giuseppe, contabile principale di 1ª classe comandato Ministero guerra.
Montani Celestino, tenente di riserva arma di fanteria.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMMDCCXCIX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 1° settembre 1889 del Consiglio comunale di Ischitella, con la quale si è stabilito di applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 85, in eccedenza al limite normale fissato dal regolamento della provincia di Capitanata;

Veduta la deliberazione 22 dicembre stesso anno della Giunta provinciale amministrativa di Foggia, che approva quella succitata del comune di Ischitella;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 2 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che l'autorizzazione da concedersi al comune sia limitata al 1890;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Ischitella di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire ottantacinque (L. 85).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCC** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento 24 settembre 1858, con cui il fu dottor Giulio Vescovi lasciò al comune di Asiago un quarto della propria sostanza, che fu poi liquidato nella somma di lire 17,062,26 coll'obbligo di erogare la relativa rendita a sollievo degli indigenti del comune;

Veduta la domanda della Commissione amministratrice del Pio Legato per la erezione di questo in Corpo morale e per l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Pio Legato Vescovi, istituito in Asiago col succitato testamento, è eretto in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico del Legato stesso, con la data del 26 aprile 1890, composto di tredici articoli, che sarà d'ordine Nostro munito di visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli* · ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con R. decreti in data dal 5 al 13 giugno 1890:

Tiretta Alessandro, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a partire dal 1° giugno 1890.

Mola Ettore, vice segretario amministrativo di 1ª classe id., accettate le dimissioni volontariamente offerte dall'impiego con effetto dal 1° maggio 1890.

Giordana cav. Felice, primo segretario di 2ª classe nell Intendenza di finanza di Macerata, trasferito presso quella di Pavia;

Usoni dottor Domenico, id. id. id. di Sondrio, id. id. di Como;

Sandrini Oreste, ufficiale d'ordine di 1ª classe id. di Perugia, id. id. di Genova;

Scudellari Enrico, id. id. di 2ª classe id. di Genova, id. id. di Perugia;

Proccardi Giovanni Battista e Colomba dott. Michele, ispettori di 3ª classe nelle agenzie delle coltivazioni dei tabacchi, promossi alla 2ª per anzianità e per merito di esame;

Contursi Achille, contabile di 2ª classe id., id. alla 1ª, id. id.

Mattinò Ambrogio, id. di 3ª classe id. id. alla 2ª id. id.

Catastini Ferdinando, Massa Enrico e Fabi Telemaco, capi verificatori di 2ª classe id. id. alla 1ª, id. id.;

Merli Achille, Lupò Michele, Di Giorgi Vincenzo, Bellini Ernesto, Patrizi Giovanni, Pettirossi Giuseppe, Reni Guglielmo, Montessori Tito, Pisani Francesco e Bertini Vittorio, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª id. id.;

Filippi Carlo e Reghini Francesco, ufficiali alle scritture di 3ª classe id., id. alla 2ª, id. id.;

Matteuzzi Giovanni Battista, Marino Vincenzo, Centarelli Luigi, Possanno Vincenzo, Izzo Paolo, ufficiali alle scritture di 3ª classe; e Zanchi Aldo, Tos Angelo, Cheuen Basilio, De Angelis Guglielmo, Ricciardelli Giuseppe e Flato Rinaldo, verificatori, nominati capi verificatori di 3ª classe nelle coltivazioni stesse, id. id.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Vidoni Giovanni, sottotenente legione Verona, promosso tenente e destinato alla tenenza di Gerace Marina legione Bari.

Bianchi Italo, tenente 46 fanteria, trasferito nell'arma dal 1° luglio 1890 e destinato legione allievi.

Filippini Carlo, maresciallo d'alloggio, promosso tenente e destinato alla sezione di Avellino legione Napoli.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Rivalta cav. Carlo, colonnello comandante 81 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 luglio 1890.

Sciaccaluga Angelo, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Cubeddu cav. Antonio, tenente colonnello comandante distretto Girgenti, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 luglio 1890.

Cheli cav. Giorgio, capitano addetto comando superiore distretti XII corpo d'armata, id.

Manca Giuseppe, id. distretto Girgenti, id.

Valentini Emilio, tenente 35 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Marchese Pio, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Di Marsciano Ermes, tenente regg. Lodi, collocato in aspettativa per motivi di famiglie.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 5 giugno 1890:

Papotti cav. Domenico, capitano medico distretto Novara, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° luglio 1890.

Verduzio cav. Vincenzo, id. id. Salerno, id.

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Palermo-Patera Stanislao, tenente medico ospedale militare Palermo, promosso capitano medico e destinato al 33 fanteria.

Maglio Angelo, sottotenente medico 5 alpini, promosso tenente medico continuando nella sua carica.

Zullino Francesco, id. 92 fanteria, id.

Pucci Paolo, id. ospedale militare Livorno, id.

Petrarca Adamo, id. 28 fanteria, id.

Nardini Giulio, id. 2 granatieri, promosso tenente medico e destinato all'ospedale militare di Verona.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Alocchio cav. Leopoldo, capitano medico distretto Forlì, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° luglio 1890.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. Decreto del 15 giugno 1890:

Gerra cav. Vincenzo, colonnello di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° luglio 1890 inscritto nella riserva.

Kindt cav. Enrico, capitano id., id id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Fiore Giuseppe, tenente id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Cenno Pietro Giuseppe, id., id. id. id, inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con Regi decreti del 15 giugno 1890:

Longo Paolo, sottotenente genio distretto Catania, promosso tenente con anzianità 31 maggio 1890, seguendo immediatamente il tenente Bistondi Lelio.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Priolo Alfredo, tenente artiglieria, distretto Messina, nato nel 1860, accettata la dimissione dal grado.

I sottodescritti seguenti sono nominati sottotenenti di complemento, (art. 1°, lett. *d*, legge 29 giugno 1882, n. 830) con riserva d'anzianità destinati effettivi al distretto rispettivo, ed assegnati al reggimento per ognuno indicato.

Quelli assegnati ai reggimenti alpini saranno effettivi ai reggimenti stessi.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento, cui furono assegnati, nel tempo stabilito dall'*Atto*, n 79 del corrente anno, ultimo capoverso, per compiere sotto le armi come sottotenenti la propria ferma (art. 3, comma *a*) legge 25 gennaio 1888, n. 5177.

Arma di fanteria.

Balducci Cesare, 16 fanteria, distretto di residenza Roma, reggimento 6 fanteria.
Sosso Cesare, 61 id., id. Mondovì, id. 55 id.
Pelagatti Egidio, 64 id., id. Parma, id. 53 id.
Sanna Paolo, 11 id., id. Cagliari, id 3 id.
Varalda Giuseppe, 71 id., id. Vercelli, id. 73 id.
Di Miceli Antonino, 32 id, id. Palermo, id. 31 id.
Buccola Pietro, 11 id., id. Palermo, id. 24 id.
Zingales Vincenzo, 70 id., id. Catania, id. 67 id.
Romanello Paolo, 71 id., id. Casale, id. 61 id.
Sciaino Mariano, 11 id., id. Palermo, id. 12 id.
Stagi Carlo, 94 id., id. Lucca, id. 38 id.
Sensile Carlo, 4 alpini, id. 2 alpini.
Gagliano-Candela Eugenio, 32 fanteria, id. Palermo, id. 40 fanteria.
Noto Giuseppe, 12 id., id. Palermo, id. 30 id.
Vannutelli Romolo, 11 bersaglieri, id. Roma, id. 3 bersaglieri.
Cassarà Salvatore, 12 fanteria, id. Palermo, id. 50 fanteria.
Iorio Ernesto, 2 alpini, id. 5 alpini.
Candela Domenico, 2 bersaglieri, id. Taranto, id. 23 fanteria.
Abbati Luigi, 50 fanteria, id. Forlì, id. 39 id.

Arma d'artiglieria.

Carrassi Ezio, 3 artiglieria, Bari, 13 artiglieria.
Camorali Adolfo, 3 id., Reggio Emilia, 15 id.
Vismara Giuseppe, 4 id. Milano, 9 id.

Si presenteranno alla sede del reggimento cui furono assegnati il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina per prestare sotto le armi, come sottotenenti, 180 giorni di servizio ivi computati i 20 giorni di licenza di cui nell'*Atto* N. 241 del 1888.

Arma di fanteria.

Bottai Arturo, 93 fanteria, distretto di residenza Livorno, reggimento 57 fantaria.
Satta Sebastiano, 49 id., id. Sassari, id. 47 id.
Salvoni Rocco, 30 id., id. Brescia, id. 33 id.

Arma di artiglieria.

D'Ettore Vincenzo, 10 artiglieria, Barletta, 5 artiglieria.

I seguenti allievi della scuola d'applicazione di sanità militare in licenza illimitata sono nominati sottotenenti medici di complemento dell'esercito permanente (legge 29 giugno 1882, n. 830).

Essi saranno effettivi ai rispettivi distretti ed assegnati al reggimento per ognuno indicato, alla sede del quale dovranno presentarsi il 12 luglio 1890 per prestarvi il prescritto servizio.

Fouerà Filippo, distretto di residenza Palermo, reggimento 31 fanteria.
Zoia Luigi, id. Pavia, id. 63 id.
Buglioni Egidio, id. Frosinone, id 5 id.
Coliva Goffredo, id. Firenze, id. 1 granatieri.
Condorelli Mario, id. Catania, id. 6 fanteria.
Gabardi-Brocchi Giovanni, id. Firenze, id. 2 granatieri.
Omodeo Zorini Carlo, id. Pavia id. 26 fanteria.
Bersano Giuseppe, id. Cuneo, id. 61 id.
Rossi Giuseppe, id. Torino, id. 61 id.
Riva Umberto, id. Modena, id. 88 id.
Villa Francesco; id. Milano, id. 22 id.
Nota Celio, id. Mondovì, id. 8 bersaglieri.
Porcelli Pietro, id. Siena, id. 37 fanteria.
Scarano Drigi, id. Salerno, id. 23 id.
Visalli Paolo, id. Messina, id. 24 id.
Pastorello Liborio, id. Caltanissetta, id. 12 id.
Guicciardi Giovanni, id Modena, id. 42 id.
Lippi Ubaldo, id. Cagliari, id. 4 id.
Mariani Enrico, id. Siena, id. 57 id.
Carraroli Arturo, id. Verona, id. 51 id.
La Cava Ignazio, id. Catanzaro, id. 1 id.
Martinelli Giuseppe, id. Lucca, id. 93 id.
Licastro Giuseppe, id. Palermo, id. 32 id.
Catini Alpinolo, id. Spoleto, id. 15 id.
Giuffrida Luigi, distretto di residenza Messina, reggimento 3? fanteria.
Schirò Antonio, id. Palermo, id 2 bersaglieri.
Zoncada Francesco, id. Lodi, id. 21 fanteria
Minelli Luigi, id. Modena, id. 4? id.
Pispoli Raffaello, id. Arezzo, id. 57 id.
Zorcoli Luigi, id. Pavia, id. 59 id
Pizzocolo Ognibene, id. Napoli, id. 2 id.
Palumbi Francesco, id. Teramo, id. 78 id.
Milesi Marco, id. Bergamo, id. 17 id.
Ragucci Nicola, id. Campagna, id. 2 bersaglieri.
Margotta Cesare, id. Avellino. id. 13 fanteria.
Pasino Egidio, id. Casale, id. 86 id.
Pascali Silvio, id. Ascoli Piceno, id. 7 bersaglieri.
Melloni Agostino, id. Rovigo, id. 5 id.
Cipolloni Luigi, id. Aquila, id. 50 fanteria
Bontardelli Carlo, id. Venezia, id. 33 id.
Guida Andrea, id. Campagna, 89 id.
Masoero Cesare, id. Casale, id. 71 id.
Formiggi Virginio. id. Firenze, id. 11 bersaglieri.
Cangiano Giovanni, id. Benevento, id. 11 fanteria.
De Simone Luigi, id. Campobasso, id. 63 id
Licastro Raffaele, id. Lecce, id. 50 id.
Milesi Giovanni, id. Bergamo, id. 18 id.
Conti Francesco, id. Catania, id. 12 bersaglieri.
Bonelli Antonio, id. Taranto, id 16 fanteria.
Collotti Edoardo, id. Palermo, id. 3 bersaglieri.
Dello Ioio Francesco, id. Nola, id 89 fanteria.
Rommarito Franco, id. Palermo, id. regg. cavalleria Foggia.
Visintin Antonio, id Treviso, id. 76 fanteria.
Ferrari Carlo, id. Modena, id. 49 id.
Di Maria Augusto, id. Orvieto, id. 19 id.
Fiori Adriano, id. Modena, id. 4 bersaglieri.
Lasagni Romolo, id. Reggio Emilia, id. 41 fanteria
Sanguineti Emanuele, id. Genova, id. 25 id.
Cianchi Paolino, id. Firenze, id. 71 id.
Fasani Ernesto, id. Cremona, id. regg. cavalleria Caserta
Levi Salvatore, id. Padova, id. 73 fanteria.
Guidi Domenico, id. Frosinone, id. 53 id.
Foppiano Giacinto id Genova, id 26 id
Albore Nicola, id. Napoli, id. 10 bersaglieri.
Giannoni Francesco, id. Massa, id. 94 id.
Terzaghi Giuseppe, id. Lodi, id. 65 id.
Berta Albino, id. Torino, id. 6 bersaglieri.
Filipeschi Gregorio, id. Livorno, id 93 fanteria.
Comba Mario, id. Torino, id 62 id.
Robbio Oreste, id. Voghera, id. 83 id.
Guizzardi Amedeo, id. Pesaro, id. 49 id.
Fera Gaetano, id Cosenza, id. 82 id.
Ciarpi Pietro, id. Lucca, id. 38 id.
Tommasoli Ferrante, id. Pesaro, id. 10 id.
Lo Russo Camillo, id. Bari, id regg. cavall. Padova.
Rinaldi Giovanni, id. Foggia, id. 38 fanteria.
Caleffi Massimo, id. Modena, id. 64 id.
Zepponi Marco, id. Macerata, id 87 id.
De Angelis Giuseppe, id. Nola, id. 51 id.
Drapperi Matteo, id. Cuneo, id. 81 id.
Villa Ettore, id. Como, id. regg. cavalleria Nizza.
Murdaca Filippo, id. Reggio Calabria, id. 91 fanteria.
Rubiola Attilio, id. Vercelli, id. regg. cavalleria Catania.
Nardò Domenico, id. Foggia, id. 79 fanteria.
Zanetti Cesare, id. Modena, id. 61 id.
Scommegna Antonio, id. Barletta, id. 25 id.
Lo Presti Gaetano, id. Messina, id. 9 id.
Polti Oreste, id. Como, id. 22 id.
Lofaro Rocco, id. Reggio Calabria, id. 67 id.
Taurino Antonio, id. Lecce, id. 8 id.
Barone Vincenzo, id. Palermo, id. reggimento cavelleria Vittorio Emanuele.

Montani Pasquale, distretto di residenza Potenza, regg. 31 fanteria.
Busdraghi Giovanni, id. Livorno, id. 62 id.
Cassisi Salvatore, id. Palermo, id. 5 bersaglieri.
Giorgetti Nino, id. Pavia, id. regg. cavalleria Piacenza.
Pozzi Gaetano, id. Livorno, id. 19 fanteria.
Valente Pietro, id. Avellino, id. 47 id.
Polini Giovanni, id. Ascoli Piceno, id. 77 id.
Scalfi Guglielmo, id. Pavia, id. 43 id.
Giovannoni Andrea, id. Siena, id. 58 id.
De Francesco Gennaro, id. Castrovillari, id. 7 id.
Sorrentino Raffaele, id. Castrovillari, id. 69 id.
Accardi Camillo, id. Caltanissetta, id. 21 id.
Sannasardo Francesco, id. Palermo, id. 1° bersaglieri.
Longo Andrea, id. Caltanissetta, id. 4 id.
D'Antilio Carlo, id. Livorno, id. 94 fanteria.
Virga Mariano, id. Palermo, id. 44 id.
Baracco Giovanni, id. Mondovì, id. 81 fanteria
Garibaldi Martino, id. Genova, id. 30 id.
Ferrara Michelangelo, id. Caserta, regg. cavalleria Vicenza
Grappiolo Giov. Battista, id. Alessandria, 85 fanteria.
Sticca Serafino, id. Casale, 72 id.
Tonnarelli-Grassetti Ascanio, id. Macerata, 88 id.
Bofondi Enrico, id Forlì, 39 id.
Fabiani Vincenzo, id. Catanzaro, 14 id.
Barzio Melchiorre, id. Torino, 72 id.
Bovio Luigi, id. Savona, 29 id.
Fatuzzo Antonio, id. Siracusa, 65 id.
Giardinieri Alfredo, id. Ancona, 45 id.
Anzuoni Vincenzo, id. Avellino, 78 id.
Caporeale Giuseppe, id. Potenza, regg. cavalleria Guide,
Laghi Alessandro, id. Castrovillari, 38 fanteria.
Macari Antonio, id. Frosinone, 92 id.
Allegretti Ludovico, id. Potenza, 73 id.
Manzone Vincenzo, id. Girgenti, 46 id.
Muccio Raffaele, id. Siracusa, 66 id.
Guidarelli Giovanni, id. Orvieto, 20 id.
Bertoldi Giovanni, id. Vicenza, 75 id.
De Marinis Domenico, id. Potenza, 56 id.
Provera Edoardo, id. Casale, 74 id.
Maggiore Pietro, id. Siracusa, 9 bersaglieri.
Nicodano Stefano, id. Vercelli, regg. cavalleria Lodi.
Mercatelli Vincenzo, id. Ravenna, 10 fanteria.
Galero Gennaro, id. Caserta, 90 id.
Schiavone Giovan Battista, id. Taranto, regg. caval. Montebello.
Leonardis Gerardo, id. Castrovillari, 84 fanteria.
Lugiato Pietro, id. Verona, 51 id.
Paci Tito, id. Ascoli Piceno, 20 id.
Passannanti Domenico, id. Palermo, 11 id.
Perrone Giacomo, id. Potenza, id. 44 id.
Lusardi Camillo, id. Reggio Emilia, id. 43 id.
Montalto Vincenzo, id. Trapani, id. 11 id.
Lombardi Nicola, id. Campobasso, id. 55.
Panichi Lorenzo, id. Ascoli Piceno, id. 54 id.
Pellegrini Ciriaco, id. Avellino, id. 91 id.
Sofia Antonio, id. Messina, id. 68 id.
Grassi Biagio, id. Catania, id. 75 id.
Cialdea Pietro, id. Roma, id. 51 id.
Stolfi Alessandro, id. Potenza, id. 80 id.
De Risio Alfonso, id. Chieti, id. 27 id.
Cataluddi Carlo, id. Foggia, id. 60 id.
Marzari Giovanni, id. Padova, id. 35 id.
Villa Giorgio, id. Palermo, id. 52 id.
Cavallaro Antonio, id. Salerno, id. 3 id.
De Mori Giovan Battista, id. Treviso, id. 1 bersaglieri.
Di Ronza Giuseppe, id. Caserta, id. 28 fanteria.
Ferraro Giuseppe, soldato 23 artiglieria, nominato sottotenente veterinario di complemento (articolo 1°, lettera *f*, legge 29 giugno 1882 n. 830) destinato effettivo al distretto di Alessandria ed assegnato al 5 artiglieria, alla sede del quale dovrà presentarsi il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina per prestare sotto le armi un anno di servizio, ivi computati i 20 giorni di licenza, di cui nell'*Atto* n. 241 del 1888.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Carner Gaetano, sottotenente artiglieria distretto Pavia, nato nel 1852, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Bonin Longare conte Lelio, cittadino avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, dimorante a Roma, nominato sottotenente nella milizia territoriale fanteria, 213 batt. Roma, dovrà presentarsi nelle ore ant. del 1° ottobre p. v. al comando del 5 reggimento fanteria per compiere il mese di servizio prescritto.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Simonazzi Angelo, tenente di riserva d'artiglieria, distretto Mantova, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Muscetti Antonio, tenente di riserva bersaglieri residente a Sondalo (Lecco), accettata la dimissione dal grado.
Camozzi Arturo, id. id. fanteria id. a Roma, id.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Corsi nob. Carlo, segretario di 3ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per infermità a datare dal 1° luglio prossimo venturo.

MINISTERO DELLA GUERRA

N. 69. — **Esami d'ammissione all'Accademia militare per l'anno scolastico 1890-91.** — (Segretariato generale). — 18 giugno.

In conformità di quanto è detto al n. 6 della circolare n. 3 del corrente anno, si notifica che gli esami d'ammissione pei concorrenti all'Accademia militare comincieranno presso la scuola militare di Modena il 4 agosto p. v.

La Commissione esaminatrice, la quale si tratterrà a Modena quindici giorni all'incirca, si recherà poscia nelle altre sedi d'esame nell'ordine seguente: Napoli, Roma, Firenze, Milano e Torino

Il Sotto Segretario di Stato
CORVETTO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Con decreto in data 14 corrente è stato disposto che le prove scritte degli esami di concorso ai posti di referendario al Consiglio di Stato abbiano luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 luglio p. v.

Roma, 16 giugno 1890.

Il Direttore Capo della Iª Divisione
CICOGNANI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1890*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		DI DEPOSITO	DI RIMBORSO	COMPLESSIVA	EMESSI	ESTINTI	ECCEDENZA degli emessi sugli estinti
Mese di aprile	5	172,287	126,567	298,854	25,106	13,189	11,917
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	16	575,917	329,859	905,776	88,005	23,367	64,638
Anni 1876-1889	4399	15,755,160	8,094,655	23,849,815	2,605,850	723,080	1,882,770
SOMME TOTALI	4420	16,503,364	8,551,081	25,054,445	2,718,961	759,636	1,959,325

	Movimento dei fondi				
	DEPOSITI	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	RIMBORSI	RIMANENZE
Mese di aprile	15,632,470 43	»	15,632,470 43	16,057,348 96	10,428,029 69
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	54,781,387 46	»	54,781,387 46	43,928,479 33	
Anni 1876-1889	1,324,341,755 99	43,436,129 47	1,367,777,885 46	1,090,506,115 52	277,271,769 94
SOMME TOTALI	1,394,755,613 88	43,436,129 47	1,438,191,743 35	1,150,491,943 81	287,699,799 54

B — Depositi giudiziali.

	DEPOSITI		RESTITUZIONI		RIMANENZE
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di aprile	1,847	1,538,205 40	4,016	1,311,729 20	226,476 20
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	4,996	3,824,926 75	11,164	5,878,936 73	11,573,886 97
Anni 1883-1889	6,871	99,743,675 23	294,934	86,115,778 28	
SOMME TOTALI	13,714	105,106,807 38	310,114	93,306,144 21	11,800,363 17

Roma, addì 22 giugno 1890.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE I. — SEZIONE II — SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata fatta a Berlino il 15 febbraio 1890, registrata a Milano, il 21 dello stesso mese al volume 450, fog 166, n. 10,275, il signor Scherbel Jean, di Dresda, ha ceduto e trasferito alla Società denominata: « Actien Gesellsch.ft für Cartonnagen Industrie » con sede a Dresda, tutti i diritti ad esso spettanti sui seguenti attestati di privativa industriale rilasciatigli in Italia, e cioè:

1° Attestato 30 aprile 1883, vol. 39, n. 139, della durata di sei anni, a partire dal 30 giugno 1886, per il trovato designato col titolo: « Fasciature o bande ad ugnature per collegare e guarnire gli spigoli delle scatole di cartone, cuoio e simili materiali ».

2° Attestato 12 giugno 1886, vol 39, n. 323, della durata di sei anni, a decorrere dal 30 giugno 1886, per il trovato designato col titolo: « Apparecchio per scalare o scanalare il cartone per lavori di cartonaggio ».

I relativi atti di trasferimento furono presentati alla Prefettura di Milano il 27 febbraio 1890, e furono registrati all'ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero ai numeri 573 e 574 per gli effetti di cui all'articolo 46 della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, li 23 giugno 1890.

Il Direttore
G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che in relazione all'art. 24 della legge 23 luglio 1881 n. 333, (serie 3ª) nel giorno 1° luglio p. v. incominciando alle ore 9 ant., si procederà in una delle sale a planterreno di questa Direzione generale, nella sua sede in via Goito (palazzo delle Finanze) con accesso al pubblico, alla seconda estrazione a sorte delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico create coll'art. 6 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, ed emesse in virtù del R. decreto 14 agosto 1870 n. 579 e l alienate agli effetti di cui all'art 20 della precitata legge 23 luglio 1881.

La quota d'ammortamento stabilita per detta estrazione è di . . . . L 5,477,200
diminuita di . . . . » 270,700
rappresentanti il capitale delle Obbligazioni estinte in pagamento di beni dal 1° aprile 1889 al 31 marzo 1890 a conto della quota stessa, la quale rimane quindi stabilita in . . . . » 5,206 500

la quale somma ripartita proporzionalmente sulle diverse serie delle Obbligazioni attualmente vigenti in numero di 35677 pel capitale nominale complessivo di lire 120,227.500 determina il quantitativo delle Obbligazioni da estrarsi che è il seguente:

da L. 100	N. 360 capitale	. . . .	L. 36,000
da » 200	N. 245 capitale	. . . .	» 49,000
da » 500	N. 197 capitale	. . . .	» 98,500
da » 1000	N. 143 capitale	. . . .	» 143 000
da » 5000	N. 402 capitale	. . . .	» 2,010,000
da » 10000	N. 166 capitale	. . . .	» 1,660,000
da » 20000	N. 3 capitale	. . . .	» 60,000
da » 50000	N. 23 capitale	. . . .	» 1,150,000
	N. 1539 capitale	. . . .	» 5,206,500

Con successiva notificanza saranno pubblicati i numeri delle Obbligazioni estratte.

Roma, li 18 giugno 1890.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Nei giorni 20 e seguenti del prossimo mese di ottobre avranno luogo presso le Intendenze qui sotto indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in scritto ed a voce.

Nell'esame scritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di diritto o di procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di Economia politica o di statistica;

Un problema di aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del giorno 15 agosto p. v. all'Intendenza di Finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da una lira e da essi firmata;

b) L'atto di nascità dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età.

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono *italiani* ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del Regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2641.

Tali certificati debbono essere di data non anteriore di un mese da quella della domanda;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzioen fisica colla firma del medico legalizzata dal sindaco locale;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo di volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età o manchino di mezzi propri, una obbligazione del Padre, del Tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di Laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente autorità scolastica da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero a sensi dell'art. 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel quale caso occorre inoltre la produzione del diploma di licenza liceale e *la dichiarazione* dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte da precedente articolo 3 del decreto stesso.

Si avverte: *a*) che i volontari demaniali, nei casi previsti dal R. decreto del 28 aprile 1887, n. 4498, possono essere nominati vicesegretari amministrativi o di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di finanza; *b*(e che giusta il R. decreto 16 luglio 1884, n. 2623, ai volontari demaniali, idonei alle reggenze di uffizi del Registro e demanio, viene assegnata, secondo l'ordine di classificazione e nei limiti del fondo stanziato in bilancio, un'indennità mensile di lire cinquanta.

Roma, 2 aprile 1890

Il Direttore Generale TESIO.

Elenco delle Intendenze di finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari, per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. Cagliari, per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli, per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo, per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma, per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino, per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. Venezia, per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, 6

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Visti i Reali decreti 10 aprile 1870, n. 5646 e 23 dicembre 1876, n. 3559,

Determina:

Nei giorni 10 e seguenti del mese di novembre 1890 avranno luogo, presso le Intendenze designate nell'elenco annesso al presente decreto, gli esami per il passaggio ad impiego retribuito dei volontari demaniali nominati a tutto il 1° gennaio 1889 e quelli degli aspiranti per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente.

Gli esami consisteranno nella risoluzione scritta di appositi temi sulle materie seguenti:

A) Legge di registro — Tasse contrattuali;
B) Id. Tasse di successione;
C) Id. Tasse giudiziali;
D) Legge sulle tasse di bollo;
E) Legge sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative;
F) Questioni di demanio o quesiti legali relativi;
G) Manutenzione degli uffizi contabili demaniali;
H) Leggi e regolamenti concernenti l'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e la contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti agli esami per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente dovranno altresì risolvere un tema sui propri rudimenti del diritto e della procedura civile

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere scritte sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate non più tardi del 31 luglio p. v. all'Intendenza di finanza della provincia alla quale appartengono gli aspiranti, corredate dai seguenti documenti.

Per i volontari demaniali:

a) Decreto di nomina a volontario demaniale;
b) Certificato dell'Intendenza comprovante che il candidato durante il suo tirocinio ha dato prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;
c) Prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'art. 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n. 760.

Per gli aspiranti alla carriera di commesso gerente:

a) Atto di nascita dal quale consti che l'aspirante ha raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;
b) Certificato di cittadinanza italiana e certificati di buona condotta rilasciati dal sindaco, di data non anteriore ad un un mese;
c) Fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria del luogo di nascita, parimenti di data non anteriore ad un mese da quella della domanda;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica, colla firma del medico legalizzata dal sindaco locale;
e) Attestato originale di licenza del ginnasio superiore conseguita in uno dei ginnasi governativi o pareggiati.

In luogo di questo attestato non sono ammessi titoli equipollenti di qualsiasi specie.

Roma, 2 aprile 1890.

Il Direttore Generale
TESIO.

Elenco delle Intendenze di Finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari, per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. Cagliari, per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli, per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo, per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma, per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino, per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. Venezia, per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 6

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Concorso *a premi fra i frutticultori della provincia di Palermo*

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Volendo promuovere la razionale coltivazione delle piante da frutto;
Sulla proposta del Direttore generale dell'agricoltura;

Dispone:

Art. 1. E' aperto nella provincia di Palermo un concorso a premi: *a*) per vivai di piantine da frutto innestate, adatte alla coltivazione a basso e ad alto fusto; *b*) per frutteti impiantati negli anni 1890, 1891 e 1892; *c*) per filari d'alberi fruttiferi d'alto fusto, misti ad altre colture, formati nello stesso periodo di tempo.

Art. 2. I premi assegnati sono:

Ai vivai di estensione non minore di mezzo ettaro:

1° premio, lire 400;
2° id. » 200;

Ai frutteti:

Lire 500 per l'estensione non minore di un ettaro;
» 200 id. id. di mezzo ettaro;

Ai filari:

Lire 650 per alberi n. 1000;
» 300 id. » 500;

Art. 3. I frutteti dovranno essere impiantati razionalmente, escludendo dal terreno da essi occupato qualsiasi altra coltura (permettendosi solo per i primi anni la consociazione con la orticoltura o col prato artificiale asciutto); le piante vi dovranno essere assoggettate alla potatura più conveniente a ciascuna specie o varietà secondo i buoni precetti dell'arte.

Art. 4. Gli alberi in filari dovranno essere ripartiti in una superficie non maggiore di venti ettari pel 1° premio e di dieci pel 2°.

Art. 5. Le specie e varietà, così del frutteto, come dei filari, dovranno appartenere alle più scelte per abbondanza di fruttificazione, e notevoli principalmente per precoce o tardiva maturazione dei prodotti, in guisa da rendere questi più accetti per l'esportazione all'estero.

Art. 6. Sono escluse dal concorso le colture di esperienze ed i vigneti.

Art. 7. Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere inviate al Ministero di Agricoltura a tutto il 31 dicembre 1890.

Art. 8. Una Commissione di tre membri, nominata dal Ministero di Agricoltura, farà l'ispezione dei frutteti nel tempo e nei modi che stimerà opportuni, e dovrà poi presentare una particolareggiata relazione finale sui risultati delle visite da essa fatte ai singoli frutteti entro il settembre 1891.

Art. 9. I premi saranno assegnati entro il 31 dicembre 1891 e la relazione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino di notizie agrarie.

Questo decreto sarà presentato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1890.

Il Ministro: L. MICELI.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE — DIV. 4ª — SEZ. 2ª

Atto N. 105. — Notificazione di concorso per un posto d'insegnante di fisica e chimica nella R. scuola degli allievi macchinisti in Venezia.

È aperto un concorso per titoli al posto d'insegnante di *fisica e chimica* nella R. scuola allievi macchinisti della r. marina in Venezia col grado di professore aggiunto di scienze di 2ª classe e con l'annuo stipendio di lire 2000.

Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 1° settembre 1890, al Comando della r. scuola allievi macchinisti in Venezia regolare domanda in carta da bollo da cent. 50 corredandola dei seguenti documenti:

1. Copia dell'atto di nascita debitamente legalizzato.
2. Certificato dell'ufficiale di stato civile del luogo di nascita dal quale consti che il candidato è cittadino dello Stato.
3. Certificato penale con data non anteriore al 1° luglio 1890
4. Attestato di sana costituzione fisica.
5. Titoli e documenti comprovanti la loro idoneità nell'insegnamento e la loro abilità scientifica.

Le domande ed i documenti che pervenissero al Comando della r. scuola allievi macchinisti dopo il 1° settembre 1890 non saranno presi in considerazione.

I titoli dei candidati saranno esaminati da una commissione nominata dal ministero della marina.

A seconda delle deliberazioni di essa, e sempre che per il numero dei concorrenti sia possibile di farlo, la commissione esaminatrice proporrà alla scelta del ministero della marina una terna degli insegnanti che, per i titoli presentati, saranno ritenuti i migliori.

Il candidato prescelto dovrà recarsi a Venezia e prendervi dimora stabile appena ricevuta la nomina.

Tale nomina non sarà definitiva che dopo il primo anno di esperimento.

Roma, 31 maggio 1890.

3 *Il Direttore Generale*: G. FRIGERIO.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso

E' aperto il concorso alle seguenti cattedre nella R. scuola superiore di commercio in Bari.

1. Merceologia e chimica con l'annuo stipendio di lire 5000.
2. Matematiche applicate al commercio con l'annuo stipendio di lire 4000.
3. Ragioneria e computisteria con l'annuo stipendio di lire 5000.

Il concorso ha luogo in Roma, ed è per titoli o per esame: ciascun candidato è tenuto a dichiarare nella sua domanda il modo di concorso al quale intende sottomettersi.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate in carta da bollo da lira una al Ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione industria, commercio e credito) non più tardi del 30 settembre prossimo.

I concorrenti devono unire alla domanda i documenti che comprovino l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano, ed una narrazione degli studi da essi fatti.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di penalità di data recente;
3. Attestato di sana costituzione fisica;

Gli esami avranno luogo in Roma, l'ordine e la modalità di essi saranno stabiliti dalla Commissione giudicatrice, e verranno partecipati in tempo utile ai concorrenti.

Roma, addì 16 giugno 1890.

Il Direttore capo della Divisione Industriale comm. e credito
2 A. MONZILLI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

Presso la R. Scuola superiore d'applicazione per gli studi commerciali in Genova è aperto un concorso per la nomina a professore di lingua spagnuola.

L'insegnante che risulterà nominato, sarà retribuito collo stipendio di lire 2000 (duemila) annue.

Detto concorso avrà luogo per esame e per titoli, secondo le norme tracciate dal Regolamento della R. Scuola, che si trasmetterà a chiunque ne faccia domanda alla segreteria della R. Scuola.

Ciascun candidato è tenuto a dichiarare nella domanda il modo di concorso cui intende sottomettersi.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta da bollo da una lira, debbono esser presentate in Genova alla segreteria della R. Scuola predetta (Via David Chiossone N. 12) non più tardi del giorno 15 settembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i documenti che comprovino la loro capacità ed attitudine all'insegnamento cui aspirano, ed una indicazione degli studi da essi compiuti.

Dovranno, inoltre, unirvi i documenti seguenti:

1° Fede di nascita;

2° Certificato di penalità;

3° Attestato medico di sana costituzione fisica.

I candidati che avranno dichiarato di prescegliere il concorso per esame, saranno avvisati di recarsi a Genova non più tardi del 1° ottobre p. v.

L'ordine e le modalità degli esami saranno stabiliti dalla Commissione giudicatrice, e saranno partecipati in tempo utile ai concorrenti.

Genova, addì 15 giugno 1890.

Il presidente
del Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore d'Applicaz. per gli Studi Commerciali
A. PODESTA'.

2

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO

agli assegni per istudii di perfezionamento negli Istituti d'istruzione superiore del Regno per l'anno scolastico 1890-91.

E' aperto il concorso a 20 assegni di lire 1200 ciascuno per istudii da farsi nel Regno durante l'anno scolastico 1890-91.

Sede di questi studi, secondo la natura di essi, saranno le Regie Università, gli Istituti superiori, la Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, la stazione zoologica Dohrn di Napoli e il manicomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.

Due degli assegni sono destinati a vantaggio degli studii di matematica superiore pei laureati in matematiche pure nelle Università e pei laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

Possono concorrere soltanto coloro, che il 15 agosto prossimo venturo, termine utile per la presentazione della domanda, abbiano conseguito da non più di quattro anni la laurea nelle Università o nelle Scuole d'applicazione per gl'ingegneri o negli Istituti superiori del Regno.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali da presentarsi insieme colla domanda e con un regolare certificato da cui risulti la data dell'esame di laurea.

Nella domanda, che dovrà scriversi su carta bollata da una lira, il concorrente dichiarerà in quale ramo di scienze vuole perfezionarsi.

Roma, 19 giugno 1890.

Il Direttore della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

2

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4187, e 20 maggio 1888, N. 5127, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di zoologia ed anatomia e fisiologia comparata nella R. Università di Cagliari.

Le domande, su carta bollata da lire 1, 20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 25 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate possibilmente in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 22 maggio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

5

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4189, e 20 maggio 1888, N. 5127, è aperto il concorso per la nomina di professore *straordinario* alle cattedre seguenti

Messina, Università — Diritto Romano.
Modena, id. — Igiene.
Napoli, Scuola d'applicazione ingegneri — Meccanica applicata alle macchine.
Padova, Università — Algebra complementare.
Palermo, Scuola d'applicazione ingegneri — Fisica tecnologica.
Roma, Università — Geometria analitica e projettiva.
Siena, Università — Diritto civile.
Id., id. — Fisiologia.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate possibilmente in cinque esemplari, per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 19 maggio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 21 giugno 1890

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì	761, 1
Umidità relativa a mezzodì	30
Vento a mezzodì	Nord moderato.
Cielo a mezzodì	1/1 coperto.
Termometro centigrado massimo	30°, 3
Termometro centigrado minimo	18°, 3,

21 giugno 1890

Europa pressione poco inferiore 760 Russia ed il Sudest, elevata Francia. Atene, Pietroburgo 757; Nantes 769.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso Sud, leggermente salito Nord; alcuni temporali; pioggie Abruzzi; maestro abbastanza forte penisola salentina. Temperatura piuttosto elevata. Stamane cielo sereno; venti settentrionali freschi Puglie, penisola salentina. Barometro 761 estremo Sud; 760 Sud Adriatico costa ionica e Sud Sicilia. Mare mosso Canale Otranto.

Probabilità: venti settentrionali deboli freschi; cielo sereno specialmente Nord.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 giugno 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,25.

CORSI L., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge votati ieri.

CENCELLI, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91, (N. 116) »

CELESIA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

CASARETTO raccomanda al ministro della guerra di far redigere un sunto per sommi capi dalla storia d'Italia colle rispettive vignette da consegnarsi ad ogni soldato a misura che entra in servizio.

Così si svilupperanno il senso patriottico e la disciplina morale tanto più importante della disciplina materiale.

Non è la scienza che può dare il lavoro militare: tant'è che fu detto che, per fare un buon generale, non occorre che carattere.

Il fanatismo religioso, che potrebbe essere uno stimolo pel valore militare, è una malattia intermittente, è un sentimento antisociale.

Resta adunque il solo patriottismo, sentimento naturale, sociale, ingenito all'uomo e che quindi è facile a svilupparsi e deve essere sviluppato specie nei paesi nuovi come l'Italia la quale a lungo dovette soffocarlo come un sentimento reputato delittuoso.

La storia che ha rifatto l'Italia è la molla del patriottismo ed è in queste considerazioni che ha base la sua proposta.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, riconosce che la raccomandazione dell'onorevole Casaretto ha grande importanza morale.

Riconosce anche la perfetta giustezza delle osservazioni fatte dal preopinante sulla disciplina materiale e morale ed ammette che la disciplina morale sia da porre in prima linea.

Così è che, anche presentemente, una volta la settimana i capitani devono fare ai soldati delle lezioni popolari sui principali fatti storici e sui doveri del cittadino in genere e del soldato in ispecie.

In questo ordine di idee il precedente ministro della guerra bandì un concorso per un premio di 20 mila lire al miglior libro di lettura pel soldato. L'ultima parola circa un tal concorso non è ancora stata data.

Ripete che il concetto da cui mosse l'onorevole Casaretto gli pare buono anche per la considerazione della brevità attuale delle ferme.

Ammette che, non potendosi artifizialmente far nascere l'ingegno e non essendo ai nostri giorni da far grande assegnamento sul fanatismo religioso, si debba veder di trarre il massimo vantaggio possibile dal patriottismo.

Ripete che terrà nella maggior considerazione la proposta del senatore Casaretto.

Ringrazia l'onorevole relatore per avere riassuntivamente trattati in modo acconcio i principali problemi che oggi si discussero dal Parlamento e dalla stampa intorno all'ordinamento militare.

Non si rifiuterà certo di esaminare questi problemi coadiuvato dagli uomini più competenti.

Esprime al relatore e al Senato il perchè si indusse a fare 10 milioni di economie.

Vi ha un'economia che consiste nel ritardato richiamo della nuova classe.

Il relatore avrebbe preferito che l'economia si realizzasse col congedo di parte della seconda classe di leva, ma il ministro non si decise leggermente a scegliere il mezzo che ha adottato.

Vide che il mezzo preferito dal relatore avrebbe reso necessario nel mese di agosto il congedo di 13 mila uomini di fanteria.

E così le compagnie si sarebbero ridotte per otto mesi dell'anno a veri fantasmi poichè avrebbero numerato un 40 uomini a dir molto.

Invece il mezzo da lui prescelto, mentre è ugualmente economico, è molto meno dannoso alla compagine ed all'ordinamento dell'esercito.

Neppure tale mezzo è igienicamente condannabile.

Ha date queste spiegazioni perchè non si credesse che il Governo avesse in questa materia agito senza grandi riflessioni.

MEZZACAPO, relatore, ringrazia il ministro per gli elogi che gli rivolse e per le spiegazioni che si compiacque di fornire.

Le ragioni per le quali la relazione avrebbe preferito il congedo parziale della seconda classe di leva non sono senza peso.

La leva ritardata cagiona un pericolo grave perchè, per solito, la guerra scoppia in primavera e così i soldati sono troppo poco istruiti.

Non crede che il congedo parziale della seconda classe di leva avrebbe dovuto farsi nell'agosto, sibbene nel marzo, quando la nuova categoria aveva già ricevuta sufficiente istruzione per i bisogni del servizio.

Riconosce che la preferenza da darsi ai due sistemi non è assoluta — che la relazione espresse un pensiero puramente dubitativo.

Il metodo dei congedamenti anticipati potrebbe fare scomparire la seconda categoria e questo dice per enunciare un'opinione strettamente personale.

All'onorevole Casaretto osserva che la disciplina fu da lui veramente poggiata sulla sua base reale: l'educazione morale.

Non è col semplice timore che si conducono masse di uomini ai sacrifizi.

La durata del servizio di prima categoria è fondata sulla necessità di formare l'abito morale del soldato.

Spiega il perchè la scienza militare non possa aver progredito sotto certi aspetti.

Ha ragione l'onorevole Casaretto di voler educato l'esercito a grandi ideali e con grandi ideali.

L'esercito si può paragonare ad una macchina morale; nella sua forza morale sta il segreto della vittoria.

CASARETTO ringrazia il ministro e l'onorevole relatore.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, soggiunge altre osservazioni per dimostrare che non sarebbe stato preferibile il congedare parte della classe media.

Operandosi come fu fatto, si è inteso di non pregiudicare la questione della ferma e di ottenere la voluta economia.

Sarebbe certo una bella cosa poter fare il servizio di pubblica sicurezza con soldati della milizia comunale.

Ma ciò renderebbe necessaria una nuova spesa e porterebbe per conseguenza il distogliere una quantità d'altri cittadini dalle loro ordinarie occupazioni.

Si duole che le richieste di militari per servizio di pubblica sicurezza sieno quasi eccessive.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale ed apre quella dei capitoli.

(Tutti i capitoli ed i titoli parziali e generali sono senza osservazioni approvati unitamente agli articoli dell'annesso progetto che sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani).

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1890-91 » (N. 113).

CORSI L. segretario, dà lettura del progetto di legge.

GADDA prega il ministro di voler provvedere agl'inconvenienti causati dalle ferrovie d'ordine secondario. Il servizio è deficiente: manca il servizio cumulativo, non è realizzata la concordanza di orari.

Di questo molti accusano il Governo.

Il Governo potrebbe imporre alle Società di accordarsi perchè, soffocati i loro interessi individuali, prevalga l'interesse delle popolazioni

Chiede al ministro delle spiegazioni rassicuranti.

RASPONI raccomanda al ministro l'ingrandimento della stazione di Ravenna che ha assunto una notevolissima importanza.

La stessa Società Adriatica riconosce l'insufficienza di quella stazione.

Si tratta di interessi economici e di decoro per un'antica e patriottica città.

CAMBRAY-DIGNY domanda al ministro dei lavori pubblici quale sia il vero scopo della disposizione che si legge nell'articolo 3 del

progetto annesso a questo bilancio per cui si autorizza il ministro di imputare spese di competenza dell'esercizio 1890 91 sui residui disponibili al 30 giugno 1890 dei capitoli concernenti la manutenzione e riparazione dei porti e la regia navigazione ordinaria dei porti.

Non intende come possa tenersi in vita una autorizzazione non impegnata per servirsene ad altri scopi e che possano esservi dei residui considerevoli se non per lavori continuativi.

Ha fatte queste osservazioni per riguardo al disposto della legge di contabilità.

SANSEVERINO richiama l'attenzione del signor ministro sulle condizioni della stazione di Caravaggio che, mentre è importante, si trova in pessimo stato.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, comincia dal dare risposta ad alcune osservazioni che si leggono nella relazione.

E' detto nella relazione che il bilancio dei lavori pubblici, così come è presentato, non vale quasi la spesa di discuterlo.

Ciò è in contraddizione con quello che avvenne alla Camera dei deputati, dove la Commissione del bilancio stese per quello dei lavori una relazione di oltre cento pagine e la discussione durò ben tre sedute.

L'art. 3 del progetto fu appunto formulato perchè apparisse la eccezione che nel caso presente si chiede di arrecare alla legge di contabilità.

Colla legge del bilancio non si è proposta alcuna variazione di stanziamenti fissati per legge.

Ogni volta che si trattò o si debba trattare di variazioni o stanziamenti fissati per legge si è presentato o si presentava apposito progetto di legge. Laonde qui non poteva essere il caso avvenuto l'anno passato, il caso, cioè di un rimprovero per variazioni proposte od introdotte mediante la legge del bilancio.

All'on. Gadda consente che il servizio cumulativo lascia molto a desiderare anche nei rapporti delle grandi Società fra di loro.

Quanto ai rapporti fra le grandi e le piccole Società, trova giustissime le osservazioni da lui fatte.

Le Società secondarie hanno però il torto di non portare che troppo di rado i loro lagni al Governo.

In una conferenza promossa per preghiera di una Società secondaria che ricorse al Governo, il rappresentante di questa Società non si fece vivo!

Non è vero che il Governo abbia autorità e mezzo di obbligare le Società ad accordarsi: basta il leggere gli articoli 25 dei capitolati colle reti Adriatica e Mediterranea e l'art. 27 del capitolato colla rete Sicula.

Il Governo in questa materia ha solo virtù di persuasione non autorità di governo.

Riconosce coll'on. Rasponi l'insufficienza della stazione di Ravenna.

Approvato che sia il presente progetto, il Governo avrà i mezzi di provvedere a ciò.

L'on. Sanseverino chiese ampliamenti per la stazione di Caravaggio, il ministro studierà il problema e se è possibile provvederà.

Ritiene che la misura dei lavori debba trovarsi nella disponibilità dei fondi senza ricorrere al bilancio dello Stato che non è inesauribile, come non è inesauribile la potenza e la pazienza del contribuente italiano.

All'onor. Cambray-Digny spiega come sia possibile l'applicazione dell'art. 3 del progetto.

Alla parola « impegno » non si deve dare un senso quasi giuridico.

Vi sono impegni stabiliti in relazione ad un progetto astratto.

GADDA osserva che aveva mosso lamento perchè il ministro non riusciva a migliorare i servizi.

Il ministro non sarà potente ad eliminare i conflitti fra le Società, ma è convinto che la legge gli dia il mezzo di tutelare gli interessi delle popolazioni che sono interessi pubblici dei quali il Governo è il naturale difensore.

Si appagherebbe per ora che si indagassero le ragioni delle lamentate mancanze, e così il ministro potrebbe provvedere.

CAMBRAY-DIGNY ringrazia il ministro.

L'oratore appunto aveva chiesto perchè il concetto di « residui » esposto nella legge di contabilità, sia falsato nelle sue pratiche applicazioni.

Gli pare pertanto che l'art. 3 del progetto sia in contraddizione colla legge di contabilità.

SANSEVERINO ringrazia l'onor. ministro: osserva che il desiderio da lui manifestato si ispirava ad un giusto concetto di giustizia ugualitaria.

La stazione di Caravaggio è veramente inservibile.

BRIOSCHI, relatore, dichiara di essere stato sempre favorevole alle convenzioni ferroviarie.

Teme che il Governo non abbia fino dal principio saputo prendere verso le Società la posizione che gli competeva e ciò per non aver bene costituito l'Ispettorato ferroviario dove avrebbe dovuto esservi un ufficio reclami e non c'è, o, se c'è, non pensa. Laonde all'Ispettorato in materia di reclami non si sa che quello che vi giunge per mezzo di deputati o in altro modo straordinario. Consiglia il Governo a ripigliare in esame l'argomento dell'Ispettorato ferroviario che presso di noi che abbiamo delle convenzioni è un ufficio indispensabile.

Giustifica la dichiarazione fatta nella relazione che il bilancio dei lavori pubblici così come fu presentato non meriterebbe la spesa di una discussione. Coi due progetti di variazioni di assegni che vennero presentati dopo che il bilancio dei lavori pubblici fu discusso alla Camera si sono sensibilmente modificati parecchi degli stanziamenti che figurano nel medesimo. Fatte alcune riserve, conchiude per la approvazione del bilancio.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, non imputò affatto di negligenza la relazione.

All'on. Sanseverino dichiara che le idee sull'elasticità del bilancio esposte dall'oratore si accordano con quelle dell'on Sanseverino.

L'on. Gadda chiese l'azione del Ministero: l'oratore risponde leggendo gli articoli delle convenzioni sul servizio cumulativo.

Crede che ora anche i fautori delle convenzioni ferroviarie devono riconoscerne i danni.

L'entrata che esso danno allo Stato si riduce a zero; eppure s'era detto che esse avrebbero assicurato allo Stato una sicura e garantita rendita.

L'oratore, come ministro, con leale e perseverante opera difende scrupolosa esecuzione alle convenzioni che sono legge dello Stato

Ricorda che un uomo competentissimo gli aveva detto che l'Ispettorato ferroviario era un'istituzione moralmente impossibile.

Ciò senza detrarre per nulla agli elevati pregi dei funzionari dell'Ispettorato.

Si occupò di riformare l'Ispettorato, udì il parere di una Commissione.

L'ordinamento dell'ispettorato si collega con quello del Genio civile: questo è ordinato per legge, quello è nel potere discrezionale del ministro.

Dichiara all'on. Brioschi che studierà ancora la questione dell'ispettorato: ad esso potrebbe darsi competenza assoluta per l'esercizio; al Genio civile competenza assoluta per le costruzioni.

Non v'è nell'ispettorato un ufficio dei reclami: ma i reclami vi sono e il Governo cerca di dare ad essi la più sollecita soddisfazione.

BRIOSCHI, relatore, ringrazia il ministro delle informazioni dategli sull'Ispettorato.

È lieto che prevalga l'idea di affidare ad esso il solo esercizio.

La colpa delle spese occorse per l'esercizio ferroviario è di chi volle troppo a lungo procrastinare la stipulazione delle convenzioni ferroviarie, così le linee furono trascurate

FINALI, ministro dei lavori pubblici, aggiunge che la Commissione volle che fossero posti sotto una sola direzione l'esercizio e la costruzione

Non disse di voler diventare un accanito avversario delle convenzioni.

L'avere esagerato il prodotto iniziale produsse disastrosi effetti e

questo si fece per concedere per un più lungo tempo la percentuale del 62 per cento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

(I primi otto capitoli sono approvati).

BRIOSCHI, relatore, sul capitolo 9 raccomanda al ministro gli aiutanti del genio civile, la posizione dei quali è molto infelice.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dice che se non provvide fu per difetto di facoltà: occorre una legge della quale riconosce la necessità; si riserva di presentare apposito progetto.

BRIOSCHI, relatore, ringrazia e crede la questione matura.

(I capitoli dal 9 al 17 sono approvati).

TOLOMEI, sul capitolo 18, mosso unicamente dal desiderio della giustizia distributiva e della necessità, raccomanda la strada che da Roma conduce a Siena per Viterbo.

Desidera che tutta sia dichiarata nazionale.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, esaminerà la questione. E però nuovo il caso che una strada provinciale debba diventare nazionale.

La via Cassia è nelle condizioni accennate dall'onorevole Tolomei a causa dello stato delle costruzioni ferroviarie.

TOLOMEI si dichiara soddisfatto.

(I capitoli 18 a 26 sono approvati).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presentazione di un progetto di legge.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, a nome del ministro del tesoro, presenta lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1890-91.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per lo esercizio finanziario 1890-91:

Votanti 75
Favorevoli 68
Contrari 7

(Il Senato approva).

Stanziamento di fondi per la quarta ed ultima serie dei lavori di sistemazione del Tevere:

Votanti 75
Favorevoli 59
Contrari 16

(Il Senato approva).

Proroga della convenzione colla Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto toccando Ancona e Brindisi in coincidenza a Brindisi col servizio inglese oltre Suez:

Votanti 74
Favorevoli 65
Contrari 9

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 giugno 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia al tocco e dieci minuti.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

DI SAN DONATO, nella imminenza della discussione del disegno di legge riflettente i Banchi meridionali, chiede che trasmettasi alla relativa Commissione la patriottica domanda del Circolo del commercio e degli interessi napoletani, che cioè si proceda alla riforma degli statuti di quei Banchi dopo che siano ricostituiti gli enti che han facoltà di proporre le riforme.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa alla Commissione che esaminerà quel disegno di legge, insieme a molte altre domande e telegrammi che riguardano lo stesso argomento.

Comunica una lettera dell'onor. Pignatelli, con la quale dà la dimissione da deputato, per ragioni private.

GRASSI, anche a nome del deputato D'Ayala-Valva, propone che la Camera gli conceda invece un congedo di due mesi.

(La proposta è approvata).

Votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'entrata.

FORTUNATO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Agliardi — Albini — Amadei — Anzani — Arbib — Armirotti — Auriti.

Badini — Baglioni — Balenzano — Balsamo — Barsanti — Basini Basteris — Berio — Bertana — Bertollo — Bertolotti — Bianchi Bobbio — Bonacci — Bonfadini — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bruniсardi — Bufardeci — Buttini Carlo.

Caetani — Cagnola — Cambray-Digny — Canzi — Capoduro — Carcano — Carnazza-Amari — Casana — Cavalletto — Cavallini — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiaves — Chiesa — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Cocco-Ortu — Colonna-Sciarra — Compans — Corvetto — Costa Alessandro — Crispi — Curati — Curione.

Damiani — De Bassecourt — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Riseis — De Rolland — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Collobiano —Diligenti — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabbricotti — Falconi — Fani — Farina Luigi — Fazio — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fornaciari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frola.

Gagliardo — Galli — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garibaldi Menotti — Geymet — Gianolio — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grimaldi — Guglielmi.

Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Lucifero — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Maldini — Marazzi — Marcatili — Marchiori — Marin — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marzin — Mattei — Maurogonato — Mazza — Mel — Merzario — Miceli — Minolfi — Moneta — Morelli.

Nicolosi — Novelli.

Odescalchi.

Pais-Serra — Palberti — Panattoni — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Passerini — Pavoncelli — Petriccione — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Placido — Plebano — Pozzolini — Pugliese-Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi Antonio — Rizzardi — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Roux — Rubini.

Sagarriga — Salandra — Salaris — Seismit-Doda — Sorra Vittorio — Siacci — Silvestri — Solimbergo — Sonnino — Sorrentino — Spirito — Sprovieri.

Taverna — Tegas — Tenani — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Torrigiani — Trompeo.

Vaccai — Vacchelli — Vendramini — Vigoni — Visocchi — Vollaro.

Zainy — Zanolini — Zuccaro.

Sono in congedo:

Araldi — Arnaboldi.

Badaloni — Baroni — Barracco — Benedini — Bonardi — Bonasi Bruschettini — Buonomo.

Cafiero — Calvi — Campi — Canevaro — Cardarelli — Carmine — Casati — Castelli — Cavalli — Clementi — Cocozza — Coffari — Colombo — Conti — Cordopatri — Cremonesi.

D'Adda — De Blasio Luigi — De Pazzi — Di Broglio — Di Camporeale — Di Groppello — Dini — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio.

Facheris — Fagiuoli — Faldella — Filopanti — Forcella — Francica — Franzi

Gabelli — Gaetani Roberto — Galimberti — Gangitano — Garelli — Gentili — Gerardi — Gherardini — Ginori — Giovannini — Gorio — Grossi.

Luchini Odoardo — Luciani — Lunghini.

Magnati — Maluta — Maranca Antinori — Martini Gio. Battista — Massabò — Meyer — Miniscalchi.

Nanni.

Oddone — Orsini-Baroni.

Palizzolo — Palomba — Pantano — Patamia — Pavoni — Pellegri — Pelosini — Penserini — Petronio — Pianciani — Picardi — Picrotti — Pignatelli — Pompilj — Pullè.

Racchia— Reale — Ricci Agostino — Ricotti — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Romano Adelelmo — Rosano — Rossi.

Sanguinetti Adolfo — Santi — Sardi — Sola — Suardo.

Tabacchi — Tasca — Toaldi — Turi.

Ungaro.

Vayra — Velini — Villa — Villani.

Sono ammalati:

Angeloni.

Baccarini — Bonaiuto.

Calciati— Ceraolo-Garofalo — Coccapieller.

Di Marzo.

Nasi.

Palitti.

Vigna.

Sono in missione:

Franchetti.

Gandolfi

PRESIDENTE, si lasceranno aperte le urne.

Discussione del disegno di legge sul Credito fondiario.

PETRICCIONE parla per fatto personale.

Chiarisce il suo assunto, che esclude contradizione quanto alla divisione delle funzioni delle Banche in rapporto alla emissione e in rapporto al Credito fondiario.

Riteneva poi che la Banca Nazionale avrebbe potuto farsi iniziatrice di un nuovo grande istituto di Credito fondiario.

Così avrebbesi avuto un vero e grande Istituto nazionale; mentre quello che è proposto ha un terzo riservato agli stranieri per l'amministrazione.

L'oratore giustifica quindi un suo giudizio relativo alla relazione che egli considerava poco benevole per la Banca nazionale, mentre riteneva il relatore fautore della Banca unica. Dopo il discorso però del relatare stesso, riconosce di dover in parte modificare la sua opinione.

CAVALLINI crede che i risultamenti del nuovo Istituto saranno ben lungi dalle speranze che si son fatte sorgere nel paese.

I presenti istituti di credito han recato alla proprietà fondiaria i maggiori aiuti, ed anzi hanno impedito gravissime crisi.

Se talvolta sono stati troppo condiscendenti, considerate le circostanze, non so se ne può portar loro accusa; nè si possono dimenticare le benemerenze della Cassa di risparmio di Milano e del Banco di Napoli appunto di fronte alla proprietà fondiaria.

Nè sa darsi ragione come si voglia fondare un Istituto unico sul modello del credito fondiario francese, che ha anche recentemente subito tante scosse. (Interruzioni dal banco della Commissione e da quello dei ministri).

Non occorre certo andare ad imitare Istituti esteri, una volta che proprio presso di noi abbiamo istituzioni di credito e di beneficenza, che ci sono invidiate dagli stranieri.

Non vede quindi necessità di concedere il monopolio di questa parte del credito ad un istituto unico, tarpando le ali così a quelli che con così benefici effetti hanno operato finora.

Perchè s'impedisce a questi istituti d'estendere l'azione loro in tutta Italia? Questa restrizione, sopprimendo la concorrenza, non ricade a pregiudizio di quelli che ricorrono al credito fondiario?

Censura poi la disposizione relativa ai tipi delle cartelle in oro, perchè espone i mutuatari alle oscillazioni del cambio; sostenendo che la opzione non è che apparente.

Centralizzando e monopolizzando non si contribuisce certamente all'affrancamento della proprietà, ma si riesce a ricostituire la manomorta. (Approvazioni).

GIOLITTI, ministro del tesoro, fa notare all'onorevole Cavallini che quello che hanno potuto fare, fino al 1885, gl'istituti di credito fondiario, è ben poca cosa in confronto delle necessità della proprietà fondiaria e che, dopo la legge del 1885, agl'istituti esistenti non si aggiunsero che la Banca nazionale e la Tiberina con mezzi inadeguati al bisogno.

Nè si può accordare di allargare le operazioni di Credito fondiario ad Istituti che hanno altri uffici.

Quanto all'argomento della concorrenza, dice che gl'Istituti si sono valsi fino ad ora assai scarsamente delle facoltà di fare operazioni fuori della zona rispettiva. Senza dire che le operazioni fatte fuori della zona stessa non hanno dato buoni risultati.

SORRENTINO, considerando che il paese attraversa una grave crisi, la quale ha cagioni permanenti, quali l'esaurimento del contribuente, l'accentramento e la burocrazia, l'abbandono in cui si lasciano le fonti di produzione, quando non si deprimono, lo sviamento delle energie e del lavoro nazionale, ritiene indispensabile la ricerca dei rimedi.

Ed il rimedio sovrano consisterebbe, a suo avviso, nel riordinare gl'Istituti del credito esistenti, rafforzandoli e semplificandone le funzioni, in modo che tutte le classi sociali possano attingervi i mezzi necessari alla vita, e costruendo con essi un grande Istituto di previdenza e di credito per gli operai.

ROMANO G. nota essere impossibile non riconoscere come l'agricoltura sia in grande sofferenza non solo per le circostanze generali economiche, ma per l'aggravio eccessivo delle tasse.

Ora il Governo, per sollevare in parte questo stato di depressione, propone di separare le funzioni della emissione dei biglietti dall'esercizio del credito fondiario.

Questa proposta però, fatta con le migliori intenzioni, non può raggiungere pienamente lo scopo.

Ed in primo luogo non crede che in Italia siavi necessità di ricorrere al capitale straniero; ma d'altra parte è costretto a riconoscere che il capitale ha ragione d'esser timoroso degl'impieghi pubblici, per gl'impacci che ad esso crea il nostro Codice civile.

Per rendergli più facile l'impiego converrebbe seguire, rapporto al credito fondiario, il sistema germanico che si è svolto meravigliosamente.

Del resto abbiamo da noi tradizioni classiche in materia, che sarebbe grave errore trascurare.

Ritiene quindi giovevoli in gran parte le proposte ministeriali, ma non può convenire nelle opinioni del relatore riguardo al capitale italiano, il quale l'oratore ripete che non manca, ma che non viene impiegato per mancanza di garantie.

Confida che si possa giungere alla istituzione di un credito fondiario che non sia una utopia, ma una realtà, come una realtà è divenuta l'unità d'Italia. (Bravo! Bene!).

SCIARRA, della Commissione, resa lode al relatore della erudita ed intelligente opera sua, esprime il convincimento della utilità della istituzione di un grande Istituto unico di credito fondiario, anche con

monopolio, che potrebbe riunire in sè il funzionamento di altri istituti preesistenti, secondo la proposta ministeriale.

Ora però rileva principalmente come per le proposte della Commissione il capitale sia stato ridotto da cento a trenta milioni, togliendo al nuovo Istituto quel carattere di unicità per il quale soltanto poteva intendersi utile il concedergli il monopolio.

Concedendola in queste condizioni, si distruggono i presenti istituti, senza costituirne uno nuovo.

Ritiene quindi che dovrebbe sopprimersi l'art. 24 del disegno di legge, che riuscirebbe dannoso da un lato, inutile dall'altro.

Chiede infine se il Governo intenda con la presente legge sopprimere la facoltà, accordata dalla legge sul credito agrario, di emettere cartelle agrarie, o, mantenendola, come intenda di conciliarla con le nuove disposizioni.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, esclude che si tratti con questa legge del monopolio, il quale era veramente nello spirito della legge del 1866, che, stabilendo delle determinate zone, concedeva nelle medesime il monopolio degli Istituti in esse esistente.

Ora osserva che con tutti gli istituti si dovrà trovare in concorrenza.

Nè tornerà sulla questione se potrà vivere o no in questa condizione; solo rileva che gli istituti, che più frequentemente si citano, non esercitano che in minima parte, e come accessorio, il credito fondiario.

La Banca Nazionale poi si viene a liberare da questo credito, quale elemento per lei di debolezza.

Non lo eserciterà quindi direttamente, ma prenderà parte alla fondazione del nuovo Istituto, fondendo in esso quella parte di capitale che al credito fondiario finora destinava.

Esclude poi che gl'istituti presenti abbiano esteso la loro azione sul credito fondiario; anzi questa azione è grandemente diminuita.

Fa notare poi all'on. Sciarra che se i Banchi meridionali possono allargare le operazioni di credito fondiario, altrettanto non può eseguire per la Banca nazionale, per la diversa indole di codesti Istituti.

Allo stesso onorevole Sciarra poi dimostra la differenza notevole che corre fra la cartella del credito agrario e quella del credito fondiario; onde nessun nocumento può derivare al credito agrario dalla fondazione del nuovo istituto

Conchiude col pregare la Camera di por termine alla discussione generale

PLACIDO, non ostante le affermazioni dell'onorevole ministro, sostiene che questa legge consacra il monopolio per ciò che ad esso esclusivamente concede di fare operazioni in tutta Italia, di emettere cartelle ratealmente e di emetterle di un tipo esclusivo.

Lamenta poi che i deputati si trovino in condizione inferiore della Commissione, non essendo stati messi a loro disposizione i documenti relativi alla situazione degli istituti di emissione.

Ritiene che la Banca nazionale potrebbe ricorrere essa al capitale estero, senza bisogno di accordare a questo capitale un privilegio che si rifiuta al capitale nazionale.

Ad ogni modo trova intempestivo questo disegno di legge perchè esso pregiudica il grave problema del riordinamento bancario; risolvendo indirettamente la questione dell'unicità e della pluralità delle Banche e per giunta con danno degli istituti nazionali.

Il disegno di legge, inoltre, non giova, anzi, a suo avviso, nuoce all'agricoltura, perchè i piccoli proprietari specialmente non potranno accettare le condizioni del nuovo istituto ed esporsi ai gravissimi pericoli del pagamento in oro.

Per tutto ciò egli voterà contro la legge se verrà modificata nelle parti essenziali.

Voci. Ai voti! Ai voti!

TEGAS, prima che si chiuda la discussione, rinnova al Governo la domanda: se intenda presentare il disegno di legge sugli effetti giuridici del catasto.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dichiara che, discutendosi il bilancio dell'entrata, il Governo promise di presentare il disegno di legge invocato dall'onorevole Tegas nel prossimo novembre.

(La discussione generale è chiusa).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del bilancio dell'entrata:

Favorevoli 146
Contrari 58

(La Camera approva).

CAVALLINI, parlando per fatto personale, nota che non tutto il debito ipotecario può essere trasformato in debito fondiario, e che quindi non si può dire che sia stata inefficace l'azione degli istituti che hanno fino ad ora esercitato il credito fondiario, azione che potrebbe essere resa ben maggiore se non venisse compressa col privilegio.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno del deputato Di Belmonte:

« La Camera, considerato:

« Che il disegno di legge non risponde ai veri bisogni nè alle condizioni reali della proprietà fondiaria;

« Che non è conforme ai buoni principii della nostra procedura legislativa, che si voti un disegno di legge destinato a concedere privilegi ad un Istituto da crearsi, con elementi in gran parte indeterminati;

« Che tuttavia l'esperienza avendo dimostrato la necessità di opportune innovazioni alla legge 22 febbraio 1885, n. 2922, sul credito fondiario, onde rendere sempre più feconda l'azione degli Istituti ai quali il credito è affidato, provvedendo, ove occorra, ad una limitazione di essi od alla formazione di un consorzio fra loro per l'esercizio del credito stesso.

« Che questa materia è strettamente collegata al riordinamento delle Banche di emissione: e non è conveniente con la legge presente pregiudicare la soluzione della questione bancaria.

« Sospende la discussione del progetto:

« Invita il Ministero a procedere a nuovi studi sul migliore ordinamento da darsi al Credito fondiario nel Regno:

« E passa all'ordine del giorno. »

(Non è approvato).

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno del deputato Sorrentino:

« La Camera, riconoscendo che le gravi condizioni economiche del paese dipendono da cause più permanenti che transitorie, e che a migliorarle il primo dei mezzi sia quello di riordinare gli attuali Istituti di credito, rafforzandoli e semplificandone le funzioni, con lo scopo di farne partecipare i benefizii a tutte le classi sociali, di ottenere il danaro a modico interesse, e di trarre da esso i mezzi per fondare un nuovo grande Istituto di previdenza e di credito per gli operai,

invita il Ministero a presentare nel più breve termine una legge generale, che risponda alle finalità suddette e sospende ogni discussione sulla materia del credito. »

(Non è approvato).

PRESIDENTE apre la discussione sullo articolo primo così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere l'esercizio del credito fondiario in tutto il Regno a un istituto privato che sia regolarmente costituito sotto la forma di Società anomima nazionale secondo le prescrizioni del vigente Codice di commercio. »

ROMANO per le ragioni già svolte, dichiara che voterà contro questo articolo.

DI BELMONTE dà ragione del seguente emendamento:

« Aggiungere in fine: senza pregiudicare il disposto dell'articolo secondo della legge testo unico pel credito fondiario 22 febbraio 1885 n. 2922 (serie 3ª). »

ROUX, relatore, e GIOLITTI, ministro del tesoro, propongono si discuta in fine della legge.

DI BELMONTE, acconsente.

(L'art. 1º è approvato).

PRESIDENTE pone a partito l'art. 2º:

« La concessione sarà fatta per decreto reale sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

« La Società nazionale dovrà uniformarsi alle disposizioni del testo unico della legge sul credito fondiario approvato con regio decreto del 22 febbraio 1885 n. 2922 (serie 3ª), salvo le modificazioni ed eccezioni della presente legge. »

VISOCCHI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

« Il nuovo istituto di credito fondiario presterà agli istituti legalmente autorizzati all'esercizio del credito agrario la somma di 20 milioni coll'annuo interesse del 2 per cento, restituibile con annuo ammortamento in 50 anni.

« Tal somma sarà fornita in 4 successive rate annuali, a cominciare dall'anno susseguente alla costituzione dell'Istituto, e fra gli enti che esercitano il credito agrario sarà ripartita con decreto reale. »

GIOLITTI, ministro del tesoro, non ritiene la proposta conciliabile col disegno di legge perchè essa suppone che l'Istituto fondiario faccia guadagni lautissimi; mentre bisogna tener conto, oltrechè della spesa di amministrazione e della quota di partecipazione dovuta allo Stato dei rischi per il deprezzamento dei beni ipotecati.

Inoltre questo prestito non farebbe che assicurare un guadagno di più agli istituti che esercitano il credito agrario.

Il Governo, per dimostrare la sua buona volontà verso gli istituti di credito agrario accetterà l'emendamento proposto dall'on. Visocchi all'art. 8 di questa legge; ma questo articolo aggiuntivo non può accettare.

ROUX, relatore, si associa alle considerazioni dell'on. ministro, e dimostra come non sia esatto calcolare al 9 per cento gli utili del nuovo istituto di credito fondiario. Non accetta l'articolo aggiuntivo.

PLEBANO conviene nelle osservazioni del ministro e del relatore e domanda all'on. Visocchi d'onde si ricaveranno i venti milioni da dare in prestito agli istituti di credito agrario.

FERRARIS prega l'onorevole Visocchi di non insistere nella sua proposta.

VISOCCHI riconosce la grave difficoltà sollevata dall'onorevole Plebano, ma non la crede insormontabile. In ogni modo egli mantiene la sua proposta.

PRESIDENTE mette a partito l'aggiunta dell'on. Visocchi.

(Non è approvata).

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge per proroga dei tribunali della riforma in Egitto.

PRESIDENTE legge il seguente articolo 3°.

« Il capitale sociale del nuovo Istituto dovrà essere 100 milioni di lire, mediante l'emissione graduale di azioni ciascuna delle quali avrà il valore di 500 lire.

« La Società si intenderà costituita quando sarà sottoscritto e versato un capitale di almeno 50 milioni di lire, se parteciperanno a questa sottoscrizione alcuni degli attuali istituti di credito fondiario, a norma degli articoli 20 e seguenti della presente legge.

« Nel caso che non vi partecipi alcuno degli istituti preesistenti, la nuova Società potrà costituirsi anche quando il capitale sottoscritto e versato sia di soli 30 milioni di lire. In questo caso la sottoscrizione ed il versamento dell'ulteriore capitale dovrà farsi per serie di 20 mila azioni ossia 10 milioni di lire per volta, appena che l'ammontare delle cartelle fondiarie, emesse dal nuovo istituto, raggiunga cinque volte il capitale versato.

« Quando la Società, per qualunque causa venga a mancare all'obbligo della sottoscrizione e del versamento dell'ulteriore capitale prescritto, cesserà il privilegio accordatole colla presente legge, e il Governo potrà concedere l'esercizio del credito fondiario in tutto il regno anche ad altri Istituti. »

ROMANO GIUSEPPE osserva che l'interesse è esagerato, e che le somme che il nuovo Istituto può dare in prestito sono insufficienti.

BRANCA pur accettando in massima il disegno di legge, spiega perchè egli ed i suoi colleghi della minoranza della Commissione non poterono accettare questo articolo 3.

Nel disegno di legge ministeriale il capitale sottoscritto doveva essere di 100 milioni, e quello versato effettivamente di 50, nei quali non dovea essere compresa la somma per la quale possono partecipare altri Istituti preesistenti.

Ridotto il capitale versato alle modeste proporzioni proposte dalla Giunta, è vano sperare i benefici che si attendono dal concorso del capitale straniero.

Se molte case bancarie avessero preso parte per somme rilevanti alla fondazione dell'Istituto, ciascuna di quelle case sarebbe stata una agenzia di collocamento delle nostre cartelle fondiarie.

Con l'articolo proposto dalla Commissione si agevolano piuttosto le speculazioni sulle azioni che non si aiuti la diffusione delle cartelle come buon impiego stabile di capitale anche all'estero.

Gli Istituti italiani di credito fondiario hanno finora funzionato benissimo, e gli appunti fatti dal ministro al Monte dei Paschi di Siena non hanno valore; e lo dimostra il fatto che la sua cartella fondiaria vale 502 lire.

Non è esatto che il debito ipotecario d'Italia sia di nove miliardi, quella è la cifra che si desume dai registri ipotecari, la quale deve essere di molto ridotta per avvicinarsi alla realtà. È difficile stabilire esattamente quale sia la somma totale del debito ipotecario italiano.

Accenna alle tristi condizioni presenti dell'agricoltura e dell'edilizia, e dimostra come avrebbe potuto concorrere a migliorare un grande Istituto fondiario, con un forte capitale. Ridotte le cose alle proporzioni modeste dell'articolo 3 proposto dalla Giunta, non vi è ragione per accettare i sacrifizi necessari per la creazione del nuovo Istituto il quale non può riuscire più efficace di quello della Banca Nazionale, della Cassa di risparmio di Milano o del Banco di Napoli.

ROUX, relatore, rettifica alcune affermazioni dell'onorevole Branca circa il modo in cui procedettero i lavori della Giunta.

Riconosciuta la difficoltà d'aver subito sottoscritto tutto il capitale, la Giunta fu unanime nell'accettare la emissione delle azioni per serie successive, e fu sempre riconosciuto che nei 50 milioni di capitale versato potessero comprendersi le somme per le quali vogliono partecipare gl'Istituti preesistenti.

Ma non essendo questi istituti obbligati a partecipare alla fondazione del nuovo, la maggioranza della Commissione vuole che esso possa incominciare ad esistere anche senza il concorso degli altri.

Il conto fatto dall'onorevole Branca sull'utile delle azioni presuppone già collocate tante cartelle per il quintuplo del capitale versato. Ora sopra un fatto lontano è poco probabile che possa farsi una eccessiva speculazione. Inoltre bisogna tener conto delle spese di amministrazione le quali non sono lievi.

Del resto l'onorevole Branca dice che se l'Istituto aveva 50 milioni l'accettava, non l'accetta più se ne ha trenta; or l'agiotaggio non si può forse fare tanto con 50 che con 30 milioni?

L'onorevole Branca ha fatto poi un'altra grave osservazione: ha detto che la cifra di 8 miliardi e mezzo di debito ipotecario è esagerata. Ora l'oratore fa osservare che la cifra lorda di tutto il debito ipotecario è di quindici miliardi, quindi non è esagerato il ridurlo a netto a meno di nove miliardi.

Fa poi osservare all'onorevole Branca che le condizioni della Toscana non sono poi così felici come egli crede, nella Toscana il rapporto fra il credito fondiario ed i debiti ipotecari è inferiore a quello che esiste in altre regioni, per esempio nel Napoletano ed in Sicilia.

Non è poi opportuno, nè esatto, nè patriottico l'asserire che attualmente il credito fondiario sia reso impossibile dallo avvilimento della proprietà proveniente dalla crisi agricola ed edilizia.

Conchiude difendendo l'operato della Commissione.

GIOLITTI, ministro del tesoro, approva quanto ha detto il relatore, crede assicurato il concorso della Banca nazionale, però non volendosi fare una legge la cui esecuzione dipendesse dall'assentimento di un istituto, si è introdotto quel comma dell'articolo che accenna alla fondazione dell'istituto di credito fondiario anche indipendentemente dalla Banca nazionale.

Fa poi osservare all'onorevole Branca che l'esigere che appena sottoscritte le azioni se ne paghi l'importo elimina quelle speculazioni, che egli tema.

DI BELMONTE rettifica alcune asserzioni del relatore che gli ha attribuito delle opinioni che non crede esattamente riferite.

Fa poi osservare che l'immobilizzazione dei capitali della Banca nazionale non dipende dal credito fondiario; questo non le immobilizza che 30 milioni, quindi se ha fondi immobilizzati ciò vuol dire che ha fatto un grande acquisto di carta edilizia.

Il secondo comma dell'articolo 3 accenna alla facoltà concessa ad alcuni degli attuali Istituti di credito di sottoscrivere per delle azioni, non capisce perchè il ministro e il relatore danno a questo comma un'interpretazione restrittiva, secondo la quale, vi può sottoscrivere la sola Banca nazionale.

Termina proponendo il seguente articolo sostitutivo, che non crede ottimo ma accettabile come un minore male.

« Il capitale sociale del nuovo Istituto, dovrà essere di 100 milioni di lire, da costituirsi mediante l'emissione di azioni ciascuna delle quali avrà il valore di lire 500.

« Potrà essere successivamente aumentato, previo parere del Consiglio di Stato a Sezioni riunite, e sopra deliberazione del Consiglio dei ministri.

« L'emissione delle azioni costituenti il capitale sociale, e gli eventuali aumenti successivi, avrà luogo per serie di 20 mila azioni ciascuna.

« La Società s'intenderà legalmente costituita, quando saranno sottoscritte cinque serie d'azioni, e sarà effettivamente versato, un capitale di cinquanta milioni.

« Per raggiungere il capitale di cento milioni la Società dovrà emettere una nuova serie di ventimila azioni, da sottoscriversi e da versarsi integralmente appena l'ammontare delle cartelle fondiarie messe in circolazione dal nuovo Istituto raggiunga cinque volte il capitale versato.

« Quando la Società, per qualunque causa, venga a mancare all'obbligo della sottoscrizione e del versamento, a norma delle precedenti disposizioni, cesseranno i benefizi speciali che le sono accordati con la presente legge.

« Gli istituti attualmente esercenti il credito fondiario in Italia a norma e secondo le concessioni delle leggi 14 giugno 1866 e 22 febbraio 1885 potranno partecipare al nuovo istituto, sia nella sua formazione, che posteriormente, mediante sottoscrizione di serie di azioni, per lo ammontare del loro capitale di garenzia, apportando per intero la massa di operazioni da essi fatte.

« Il capitale di garanzia dovrà sempre corrispondere al decimo della massa di operazioni apportata.

« La serie di azioni sottoscritte, con fondi provenienti dai detti rapporti di capitale vincolato ad operazioni già fatte, non sono computate nel capitale di 100 milioni di cui sopra, nè per l'ulteriore aumento di capitale, che sia accordato all'Istituto.

« Di Belmonte ».

BRANCA risponde a varie obiezioni del relatore specialmente sull'entità del debito ipotecario, gli fa osservare che il patriottismo non consiste nel palliare una situazione critica ma nel dire la verità.

Tornando all'argomento principale dice che accetterebbe il nuovo istituto fuso o no con la Banca nazionale, purchè esso non fosse circondato da privilegi.

Spiega poi come col versamento effettivo di 50 milioni si eviterebbe la speculazione sulle cartelle fondiarie.

Conchiudendo dice che accetterebbe o l'Istituto grandioso, come era stato prima ideato, od un Istituto anche piccolo ma senza privilegi.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dice che se l'emendamento dell'on. Di Belmonte fosse votato l'esecuzione della legge sarebbe impossibile.

Dimostra infatti come vi sia una contradizione fra due alinea di questo emendamento.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, nega d'aver detto una opinione attribuitagli dall'on. Di Belmonte, cioè che la Banca nazionale abbia soverchie immobilizzazioni.

I trenta milioni che la Banca nazionale ha impegnato nel credito fondiario sono stati tolti dal fondo di riserva; il che è un grave inconveniente ed, appena fondato il nuovo Istituto, questi trenta milioni devono tornare alla loro destinazione.

Questo nuovo Istituto toglierà all'immobilizzazione i capitali non solo della Banca nazionale ma di tutti gl'Istituti, che hanno esercitato il credito fondiario.

DI BELMONTE dimostra all'onorevole Giolitti, che non esiste la contradizione notata fra i due comma dell'articolo aggiuntivo proposto dall'oratore.

Dice poi all'onorevole Miceli che non vede come la Banca nazionale possa restituire al fondo di riserva i trenta milioni ora impiegati nel credito fondiario.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, risponde che i trenta milioni possono essere restituiti riducendo i dividendi degli azionisti.

DI BELMONTE ritira il suo articolo sostitutivo.

PRESIDENTE dice che domani si continuerà la discussione di questo disegno di legge.

Comunicazione di domande d'interpellanza.

PRESIDENTE annuncia la presentazione della seguente domanda d'interpellanza.

« I sottoscritti desiderano d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle cause della lentezza con cui procedono i lavori del nuovo catasto in alcune provincie del regno.

« Papa, Poli ».

GIOLITTI, ministro del tesoro, comunicherà questa domanda d'interpellanza al suo collega delle finanze.

PRESIDENTE, comunica alla Camera che è stato presentato dall'onorevole Menotti Garibaldi un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che sarà trasmesso agli uffici.

La seduta termina alle 7,5.

CONSORZIO NAZIONALE

Il *Bollettino Ufficiale* del Consorzio, nel numero 10 dell'anno 1890 pubblica i seguenti pagamenti fatti a quella istituzione per antiche o nuove offerte:

Municipio di Ospedaletto d'Alpinolo, lire 40.
Municipio di Quiliano, lire 100.
Municipio di Carinola, lire 100.
Municipio di Pisticci, lire 100.
Municipio di Maissana, lire 25.
Municipio di Montemiletto, lire 60.
Municipio di Nave, lire 30.
Municipio di Salza Irpina, lire 10.
Municipio di Carbonara di Nola, lire 50.
Municipio di Broni, (lire 10 di rendita 5 0|0 valore dominale) lire 200.
Municipio di Torre del Greco, lire 500.
Municipio di Salve, lire 50.
Municipio di Albano di Lucania, lire 100.
Municipio di Amandola, lire 100.
Municipio di Lacedonia, lire 100.
Congrega di Carità di Tramonti, lire 25.
Municipio di Mazzara del Vallo, lire 100.
Municipio di Cercepiccola, lire 102.
Provincia di Ascoli Piceno, lire 1000.
Provincia di Aquila, lire 1000.
Municipio di Gallico, lire 20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MILANO, 24. — S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Napoli sono partiti stamane per Modena.

MODENA, 24. — Il Re ed il Principe di Napoli giunsero alle ore 11 ant., ossequiati alla stazione dalle autorità ed acclamati da un'enorme folla che fece loro un'imponente ovazione.

S. M. e S. A. R. si recarono subito, entusiasticamente applauditi ed accolti al suono della marcia reale, al padiglione reale, onde assistere

alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in piazza Garibaldi.

Assisteranno alla cerimonia tutte le autorità, cento associazioni con bandiere e dodici bande, ed una immensa folla.

Il sindaco marchese Menafoglio, pronunziò un applaudito discorso ed indi il monumento fu scoperto tra frenetiche acclamazioni.

Il Re ed il Principe di Napoli, seguiti dalle autorità, fecero il giro del monumento, lodandone l'autore, professor Giuseppe Gibellini modenese.

La folla, attorniati il Re ed il Principe di Napoli, fece loro un'indescrivibile ovazione e le acclamazioni continuarono lungo tutto il tragitto, allorchè S. M. e S. A. R. si recarono alla Prefettura, ove ricevettero le autorità, gli studenti e le associazioni.

Dinanzi al palazzo della Prefettura, la folla continua ad acclamare il Re ed il Principe di Napoli.

La città è animatissima.

MODENA, 24 — Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dai generali Pallavicini, Dezza, Morra e Mirri e da altri ufficiali delle sue Case civile e militare, dal senatore Tanari, dai deputati Araldi, Bonasi e Tabacchi e dalle autorità, nel recarsi a visitare la scuola militare volle rivedere il monumento a Re Vittorio Emanuele e si fermò anche avanti all'atrio dell'Albergo reale per vedere la lapide, oggi inauguratavi, in ricordo della dimora fattavi dal Principe Amedeo.

Dopo avere visitato la scuola militare e passato in rivista gli allievi, S. M. e S A. R. col loro seguito e colle autorità, si diressero alla stazione fra incessanti acclamazioni della popolazione e delle associazioni schierate sul loro passaggio.

S. M. espresse ripetutamente al sindaco, marchese Menafoglio, la sua soddisfazione per l'accoglienza fattagli dal popolo modenese.

Il Re e il Principe di Napoli col loro seguito ripartirono alle 6,15 pom. per Monza fra nuove ed entusiastiche ovazioni.

S. M. visibilmente commossa, salutava dal vagone la popolazione che si assiepava lungo la linea alla partenza del treno reale.

S. M. prima di partire elargì lire 10,000 pei poveri e lire 5000 per il monumento al generale Nicola Fabrizi.

Si calcola che oggi, erano in Modena oltre 30,000 forastieri.

RIO-JANEIRO, 23 — La Costituzione promulgata, iersera, riconosce il sistema federale ed il suo testo è conforme alle indicazioni che ne diedero i giornali brasiliani il 30 scorso maggio.

BERLINO, 23 — Nei circoli della Società tedesca per l'Africa orientale non si divide l'opinione sfavorevole alla Convenzione anglo tedesca, espressa da alcuni giornali. Si attende piuttosto dalla cessione della costa alla Germania il suo rapido sviluppo ed una favorevolissima influenza su tutti i possedimenti tedeschi.

Stamane, il maggiore Wissmann fu ricevuto dal segretario di Stato per gli affari esteri.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della notizia data da giornali circa una prossima modificazione ministeriale, osserva essere un fatto che un cambiamento nella direzione del ministro delle finanze è considerato imminente, ma non vi ha ancora alcuna decisione in proposto.

Secondo lo stesso giornale avrà luogo, oggi o domani, a Londra, uno scambio di note tra lord Salisbury e l'ambasciatore di Germania, conte di Hatzfeld circa la Convenzione per l'Africa orientale, le quali serviranno di base ad un accordo formale che verrà pure firmato nei prossimi giorni tosto che saranno regolati i particolari intorno ai quali si negozia a Berlino.

MILANO, 24. — Il Re ed il Principe di Napoli, provenienti da Modena, giunsero alle ore 8,45 pom in questa stazione dove furono ossequiati dal conte di Torino e dal prefetto.

S. M. e S. A. R. ripartirono alle ore 8,30 per Monza.

MADRID, 23. — Dispacci ufficiali assicurano che oggi non vi fu alcun caso di cholera a Gandia, Rugat e Montichelvo. I cordoni sanitari sono assolutamente soppressi.

Il Consiglio superiore di sanità si riunirà, stanotte, in Madrid per udire la relazione della Commissione tecnica che ritorna da Valenza.

MADRID, 24. — Il Consiglio sanitario, riunitosi iersera, riconobbe l'esistenza del cholera asiatico nella regione di Valenza.

MADRID, 21. — L'epidemia cholerica decresce rapidamente a Rugat, Montichelvo, Quatretonda, e Tenolles.

Un giornale di Siviglia parla dell'esistenza di certe febbri nel reggimento di quella guarnigione.

ROMA, 24. — La legazione del Brasile ha ricevuto il seguente dispaccio da Rio-Janeiro 22.

« La Costituzione è stata firmata oggi dal maresciallo Deodoro da Fonseca e sarà promulgata e sottoposta al Congresso costituente che è convocato pel 15 novembre. La soddisfazione delle popolazioni è generale. »

BUDAPEST, 24. — La delegazione ungherese approvò, senza discussione, il credito per i paesi occupati.

NEW-YORK, 24. — Un dispaccio del Console degli Stati-Uniti nella Martinica annunzia che una metà della città di Porto di Francia fu bruciata.

Cinquemila persone sono senza asilo.

Il Console fa appello per soccorrere le vittime del disastro.

LONDRA, 24 — Il corrispondente del *Daily News* a Berlino constata l'indignazione che regna nei circoli coloniali contro l'accordo anglo-tedesco.

Vi si dice che la Germania, dopo le concessioni fatte all'Inghilterra, non ha altro da fare che vendere i possessi che ancora le restano in Africa.

NEW-YORK, 24. — Il giornale *La Repubblica*, che si pubblica a Saint-Lous, ha un dispaccio da Sant'Antonio, il quale segnala un movimento rivoluzionario nel Messico, sulle rive del Rio-Grande.

BUENOS AYRES, 24. — Un Messaggio del Presidente della Repubblica comunica alle Camere, per la ratifica, il contratto conchiuso per un nuovo prestito di 10 milioni di sterline.

PIETROBURGO, 24. — Il giornale ufficiale pubblica un *Ukase* che abroga gli articoli della legge militare concernenti l'entrata al servizio russo di ufficiali esteri.

BERLINO, 24. — L'Imperatore ha accettato la dimissione del ministro delle finanze, dott. Scholz, al quale ha conferito la Gran Croce dell'ordine di Hohenzollern, ed ha nominato ministro delle finanze il deputato e primo borgomastro di Francoforte, Miquel, che assumerà la direzione del Ministero il 1° luglio.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il figlio di Mahmoud Djelalledin pascià, cognato del Sultano, fu sequestrato dai briganti mentre si recava a far visita ad un amico nelle vicinanze di Tchatldja.

Uno squadrone di cavalleria fu subito mandato sui luoghi con treno speciale.

Si assicura che i briganti domandino una taglia di 10,000 lire turche.

VIENNA, 24. — Il conte Kalnoky non potrà lasciare il letto che fra qualche giorno, sebbene il catarro intestinale sia diminuito.

NEW-YORK 23. — Il presidente della repubblica del San Salvador, Francesco Menendez, è morto improvvisamente domenica, uscendo dal banchetto offertogli in occasione del quinto anniversario della sua nomina a presidente.

La morte di Menendez provocò un panico, durante il quale il generale Marcia e parecchi altri ufficiali furono uccisi in una caserma.

Il generale Carlos Czeta, comandante in capo delle truppe, assunse la direzione degli affari.

La tranquillità è ristabilita.

BERLINO, 24. -- Il giubileo del reggimento delle guardie del corpo si chiuse ieri sera con un pranzo di 150 coperti offerto dagli ufficiali all'Imperatore, che loro donò il suo ritratto a cavallo.

PARIGI, 24. — Camera dei deputati — Il Ministro degli esteri, Ribot, si dichiara pronto a rispondere all'interpellanza di Brisson intorno alla convenzione anglo-tedesca relativamente allo Zanzibar, quantunque la discussione offra degli inconvenienti di fronte alle aperture diplomatiche incominciate sullo stesso argomento.

Brisson, dietro tale dichiarazione, ritira la sua interpellanza.(Segni di approvazione su tutti i banchi).